



Volunteers as a Force of Solidarity in Times of Crisis

Volunteers as a force of solidarity in times of crisis

Ricerca sul volontariato in tempi di crisi

Ottobre, 2020



Volunteers as a Force of Solidarity in Times of Crisis

Introduzione

Il progetto Vocis – Volunteers as a force of solidarity in times of crisis (in italiano “Volontari: motore di solidarietà in tempi di crisi”), di cui CSV Milano è partner, vuole evidenziare, promuovere e rafforzare il ruolo che il volontariato può assumere nei periodi di crisi, facendo in particolare riferimento alla crisi migratoria che ha attraversato l’Europa dopo il 2015 e alla crisi sanitaria generata dalla diffusione del virus sars-cov 2.

Finanziato dal programma europeo “Europa per i cittadini”, presenta una variegata partnership europea: l’associazione croata Udruga MI, Split (ente capofila); CSV Milano (Italia); CEV (Belgio); Srbija u pokretu (Serbia); Fundacja Rzecz Spoleczna (Polonia); Hrvatski centar za razvoj volonterstva, (Croazia). Il progetto è iniziato il 1° marzo 2020 e doveva terminare il 30 agosto 2021, ma la durata è stata prorogata sino al 30 agosto 2022 a causa della pandemia.

La prima parte del progetto ha impegnato i partner nella realizzazione di una ricerca che ha esaminato gli atteggiamenti e le percezioni sul volontariato che si attiva in situazione di crisi.

L’accento è stato posto sulla crisi dei rifugiati, che ha attraversato l’Europa tra il 2015 e il 2017, e sui successivi processi di integrazione che hanno coinvolto i migranti. Infatti, tutti i Paesi coinvolti nella ricerca hanno registrato un forte afflusso di profughi e vissuto problemi e sfide ai propri confini territoriali durante quel periodo. Lo studio, realizzato durante la prima ondata di pandemia, ha inoltre posto l’attenzione sull’emergenza sanitaria in atto. Il volontariato è stato, in ambedue queste emergenze, un’importante risorsa e in tutti i Paesi partner sono state organizzate attività in risposta alle crisi grazie al supporto dei volontari.

Il target oggetto della ricerca ha riguardato cittadini e volontari residenti nei rispettivi Paesi europei. Ogni ente si è adoperato per diffondere l’indagine su tutto il territorio nazionale, contattando soci e collaboratori, per costruire un campione geograficamente diffuso. Il questionario è stato somministrato, tra maggio e settembre 2020, a: 265 belgi; 301 croati; 256 italiani; 193 polacchi e 357 serbi. Inizialmente, in fase di pianificazione del progetto, ci si era proposti di raccogliere 2500 questionari, 500 per ogni partner di progetto. Ma poiché la raccolta dati è avvenuta durante il primo lockdown, ci sono state difficoltà impreviste che non hanno permesso di raggiungere un numero di partecipanti prefissato. Sono stati complessivamente raccolti 1372 questionari, distribuiti in modo non uniforme tra i diversi Paesi di appartenenza (non c’è inoltre proporzione tra il numero dei partecipanti in ciascun Paese e la dimensione complessiva della sua popolazione). L’analisi è stata quindi adattata a questo risultato e ha permesso di evidenziare le differenze emerse tra gli



Volunteers as a Force of Solidarity in Times of Crisis

intervistati sulla base delle loro caratteristiche sociodemografiche (sesso, età, livello di istruzione, ecc.), senza prendere in considerazione la variabile "Paese di residenza".

La definizione del questionario di ricerca e l'analisi dei dati raccolti sono stati realizzati in collaborazione con l'Università di Spalato (Dipartimento di Sociologia).

Il questionario somministrato ai partecipanti si compone di sei parti:

1. Domande sociodemografiche
2. Scala di fiducia (generale) - fiducia verso gli altri e le istituzioni
3. Dichiarazioni sul volontariato e sull'esperienza di volontariato
4. Volontariato durante le crisi in generale
5. Volontariato - crisi dei rifugiati
6. Volontariato - crisi COVID-19

Per non confondere tra loro i termini di rifugiato, migrante e richiedente asilo, sono state utilizzate e specificate nel questionario le seguenti definizioni¹:

- i **rifugiati** sono persone che si trovano al di fuori del loro Paese di origine a causa di persecuzioni, conflitti, violenze o altre circostanze che minacciano l'ordine pubblico, e che, di conseguenza, hanno bisogno di "protezione internazionale" (1951 convenzione sui rifugiati);
- tradizionalmente la parola **migrante** si usa per descrivere le persone che hanno lasciato il proprio Paese per scelta e non per sfuggire a conflitti e persecuzioni di norma verso un Paese terzo (migranti internazionali), ad esempio per raggiungere membri del proprio nucleo familiare già all'estero, per cercare sostentamento o per altri motivi. (UNHCR);
- i **richiedenti asilo** sono invece coloro che hanno fatto richiesta di protezione internazionale e che sono in attesa una decisione da parte delle autorità del Paese ospitante riguardo al riconoscimento dello status di rifugiato (UNHCR).

L'analisi dei risultati è stata condotta attraverso la piattaforma SPSS Statistics, utilizzando test parametrici come ANOVA per dati quantitativi e test chi-quadrato (con V di Cramer come test di forza della connessione tra variabili) per dati qualitativi. Tutti i test sono stati effettuati a un livello di significatività del 95%.

¹ unhcr.org/cy/wp-content/uploads/sites/41/2018/02/UNHCR_Refugee_or_Migrant_EN.pdf



Volunteers as a Force of Solidarity in Times of Crisis

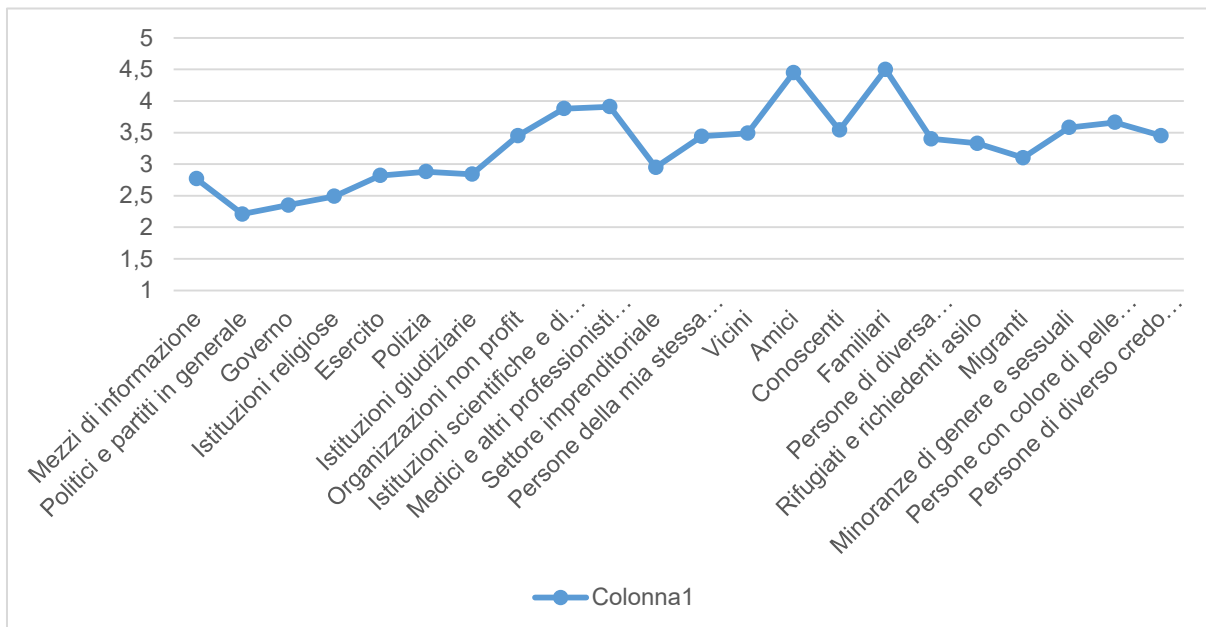
Campione e variabili sociodemografiche		
Genere	Maschile	34,4% (472)
	Femminile	64,4% (883)
	Altro	1,2% (17)
Età	18 – 30	44,5% (611)
	31 – 40	21,6% (297)
	41 – 50	12,2% (167)
	51 – 60	10,3% (142)
	61+	11,3% (155)
Stato di residenza	Belgio	19,3% (265)
	Croazia	21,9% (301)
	Italia	18,7% (256)
	Polonia	14,1% (193)
	Serbia	26% (357)
Dimensioni del proprio luogo di residenza	Paese o cittadina (meno di 50 000 abitanti)	22,4% (308)
	Piccola città (50 - 200 000 abitanti)	18,7% (256)
	Città di medie dimensioni (200 - 500 000 abitanti)	13,9% (191)
	Grande città (500 000 - 1 500 000 abitanti)	19,3% (265)
	Area metropolitana (più di 1 500 000 abitanti)	25,7% (352)
Titolo di studio	Nessuno	0,4% (5)
	Primaria	2,9% (40)
	Secondaria	32,1% (441)
	Università	58,2% (799)
	Dottorato di ricerca	6,3% (87)
Condizione lavorativa	Lavoro a tempo pieno	45,6% (626)
	Lavoro flessibile (contratto part-time, a chiamata, stagionale, libero professionista, ecc.)	14,6% (200)
	Studente	19,6% (269)
	Disoccupato / inoccupato	9,2% (126)
	Pensionato	11% (151)
Situazione familiare	<u>Sposato</u>	31,1% (427)
	Convivente / Unione civile	11,2% (154)
	In una relazione	21,6% (296)
	Single	36,1% (495)
Figli	Sì	37,7% (517)
	No	62,3% (855)
Rapporto con la religione	Sono un credente convinto	18% (247)
	Sono religioso / esercito la mia spiritualità	28,6% (392)
	Non sono religioso	24,1% (330)
	Sono ateo	15% (206)
	Sono agnostico (non sono sicuro, non lo so)	14,4% (197)
Tenore di vita	più alto della media	12,5% (171)
	leggermente sopra la media	30,3% (416)
	in linea con la media	34,2% (469)
	leggermente sotto la media	11,4% (157)
	decisamente sotto la media	4,5% (62)
	non lo so / non voglio rispondere	7,1% (97)
Esperienza di volontariato	Ho fatto volontariato negli ultimi 12 mesi	63,6% (873)
	Non ho fatto volontariato negli ultimi 12 mesi	36,4% (499)
Totale		100% (1372)

Volunteers as a Force of Solidarity in Times of Crisis

Fiducia negli altri e nelle istituzioni

La fiducia negli altri e nelle istituzioni è una scala importante nella ricerca sociale poiché molto dice sul capitale sociale del Paese. La fiducia influisce anche sull'inclinazione delle persone a fare volontariato e, in particolare, sulla loro disponibilità ad accettare stranieri nella propria comunità (importante per esempio nel volontariato con i rifugiati).

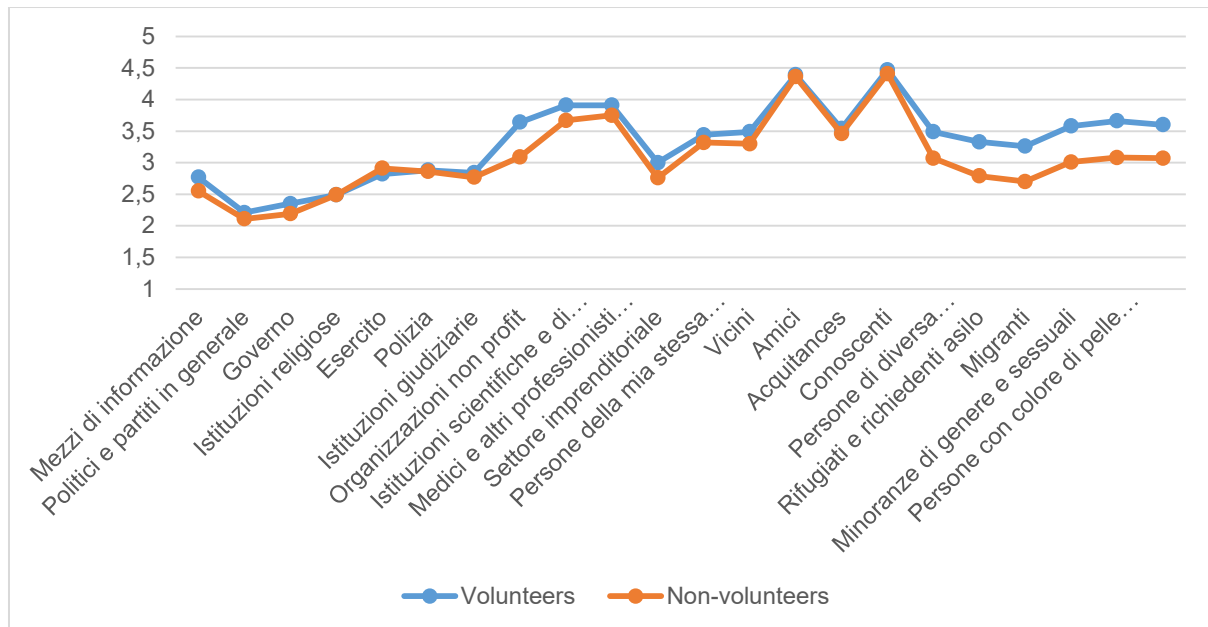
Figura 1 – Media dei punteggi attribuiti da tutti i partecipanti



Questo grafico mostra le medie dei punteggi attribuiti dagli intervistati su una scala di fiducia che va da 1 (completa sfiducia) a 5 (completa fiducia). Gli intervistati mostrano bassi livelli di fiducia nei confronti dei media, delle istituzioni pubbliche e religiose. I più alti livelli di fiducia si evidenziano nei confronti di amici e familiari, nonché delle istituzioni scientifiche ed educative, dei medici e di altri professionisti del settore medico.

Volunteers as a Force of Solidarity in Times of Crisis

Fiducia ed esperienza nel volontariato



Differenze statisticamente significative, come si vede nel grafico, sono state trovate nel livello di fiducia a favore di Ong, membri di diversa nazionalità, gruppo etnico o linguistico, rifugiati e richiedenti asilo, migranti, minoranze sessuali e di genere, verso persone di diverso colore e religione diversa. I volontari (linea blu) mostrano infatti una fiducia leggermente maggiore nei confronti dei gruppi e delle istituzioni sopra menzionati rispetto ai non volontari (linea rossa), molto probabilmente perché rispetto ai non volontari, sono entrati in maggiore contatto con queste organizzazioni e gruppi durante le loro esperienze di volontariato. Anche in questo grafico sono stati utilizzate le medie dei punteggi attribuiti da tutti gli intervistati per ciascuna categoria.

Atteggiamento verso il volontariato in generale

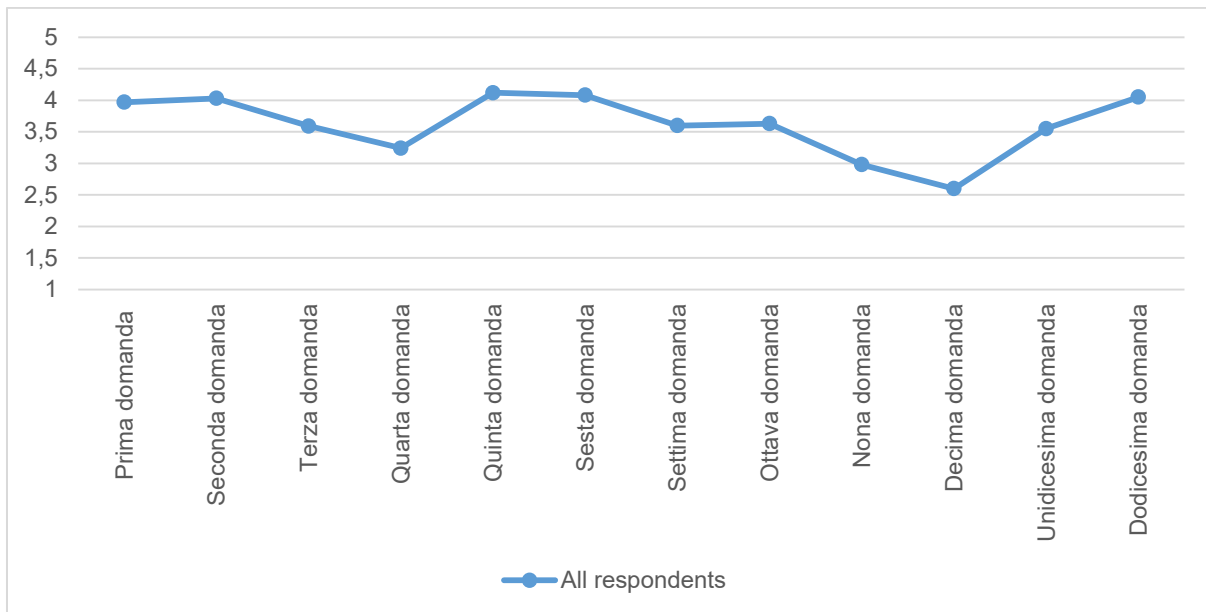
Gli atteggiamenti, le percezioni nei confronti del volontariato sono stati fatti emergere utilizzando le seguenti affermazioni:

1. Fare volontariato è un buon modo per fare amicizia
2. Il volontariato può aiutare a risolvere i problemi di una comunità locale
3. Il volontariato può aiutare a risolvere i problemi personali di chi lo fa
4. I volontari sono spesso utilizzati come manodopera gratuita
5. Fare volontariato è una buona opportunità per acquisire nuove competenze

Volunteers as a Force of Solidarity in Times of Crisis

6. Fare volontariato è un buon modo per impiegare il proprio tempo libero
7. Fare volontariato può essere utile per trovare un lavoro
8. Il volontariato non è sufficientemente riconosciuto dalla nostra società
9. In generale i volontari sono persone con molto tempo libero
10. Per la maggior parte i volontari sono persone che stanno bene economicamente
11. I volontari sono più soddisfatti di se stessi rispetto a coloro che non fanno volontariato
12. Il volontariato crea un'atmosfera di fiducia e solidarietà in una comunità.

Il grafico seguente mostra i valori medi dei punteggi attribuiti da tutti gli intervistati a ciascuna di queste affermazioni (1 indica il completo disaccordo e 5 indica il completo accordo con le affermazioni indicate). Come si vede nel grafico, gli intervistati mostrano un atteggiamento molto positivo nei confronti del volontariato in generale.



Non sono state riscontrate differenze statisticamente significative tra gli intervistati di diverso sesso, con credo religioso diverso o dimensioni diverse del luogo di residenza.

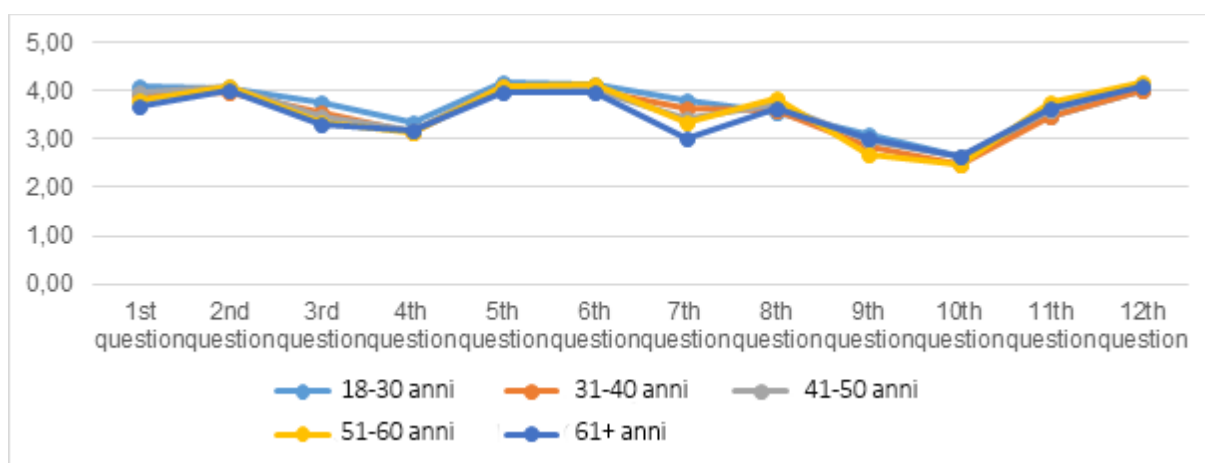
Atteggiamento verso il volontariato ed età anagrafica

Se guardiamo all'età dei rispondenti, troviamo invece differenze statisticamente significative rispetto a due affermazioni:

Volunteers as a Force of Solidarity in Times of Crisis

3. Il volontariato può aiutare a risolvere i problemi personali di chi lo fa.
7. Fare volontariato può essere utile per trovare un lavoro.

Come evidenziato nel grafico che segue, gli intervistati più anziani sono meno d'accordo con queste affermazioni rispetto agli intervistati più giovani.



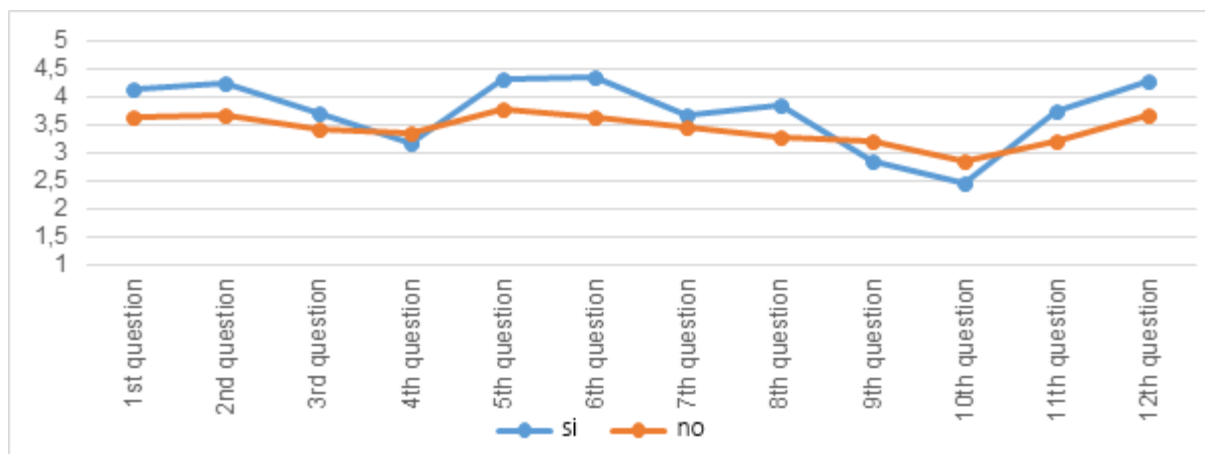
Atteggiamento verso il volontariato ed esperienze di volontariato

Coloro che fanno volontariato mostrano, come facilmente intuibile, un atteggiamento più positivo nei confronti del volontariato. Hanno infatti attribuito un maggior punteggio (maggior accordo) alle seguenti affermazioni:

1. Fare volontariato è un buon modo per fare amicizia.
2. Il volontariato può aiutare a risolvere i problemi di una comunità locale.
5. Fare volontariato è una buona opportunità per acquisire nuove competenze.
6. Fare volontariato è un buon modo per impiegare il proprio tempo libero.
8. Il volontariato non è sufficientemente riconosciuto dalla nostra società.
10. Per la maggior parte i volontari sono persone che stanno bene economicamente.
11. I volontari sono più soddisfatti di se stessi rispetto a coloro che non fanno volontariato.
12. Il volontariato crea un'atmosfera di fiducia e solidarietà in una comunità.

Volunteers as a Force of Solidarity in Times of Crisis

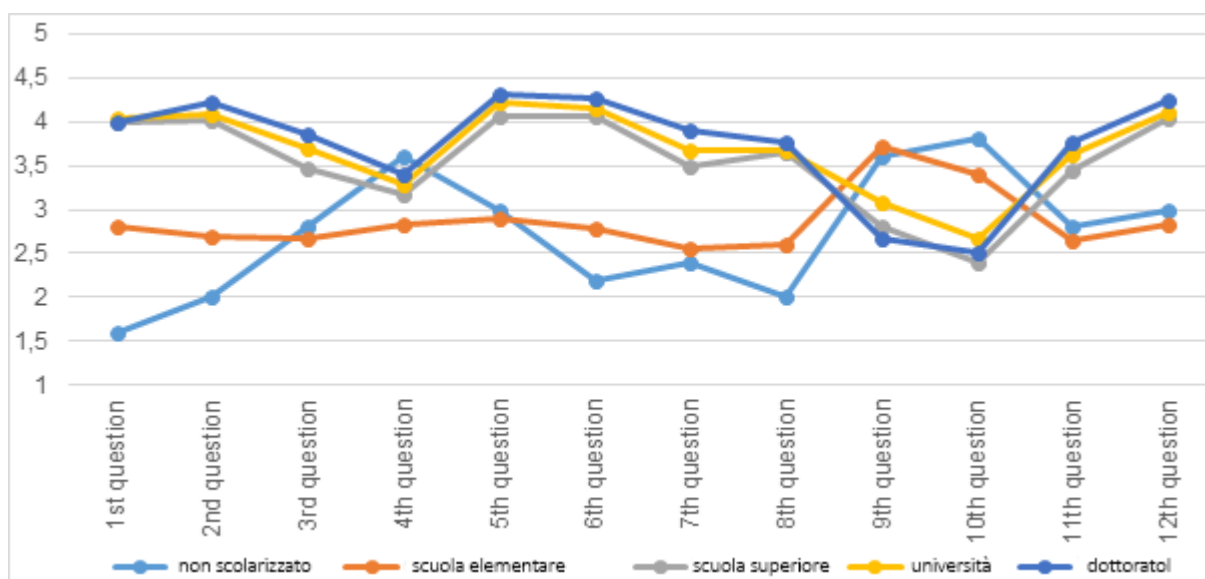
I punteggi medi per tutte le domande sono indicati nel grafico che segue. La linea blu mostra i punteggi medi attribuiti dagli intervistati che fanno volontariato.



Atteggiamento verso il volontariato e istruzione

In questo caso differenze statisticamente significative sono state trovate per tutte le affermazioni. Gli intervistati con un livello più alto di istruzione mostrano un atteggiamento più positivo nei confronti del volontariato, probabilmente perché durante il loro periodo di studio sono stati più incoraggiati a fare volontariato e resi più consapevoli dell'importanza di contribuire al bene della comunità, attraverso il volontariato e il lavoro umanitario.

Il grafico mostra le medie dei punteggi attribuiti dagli intervistati, qui suddivisi per livello di istruzione

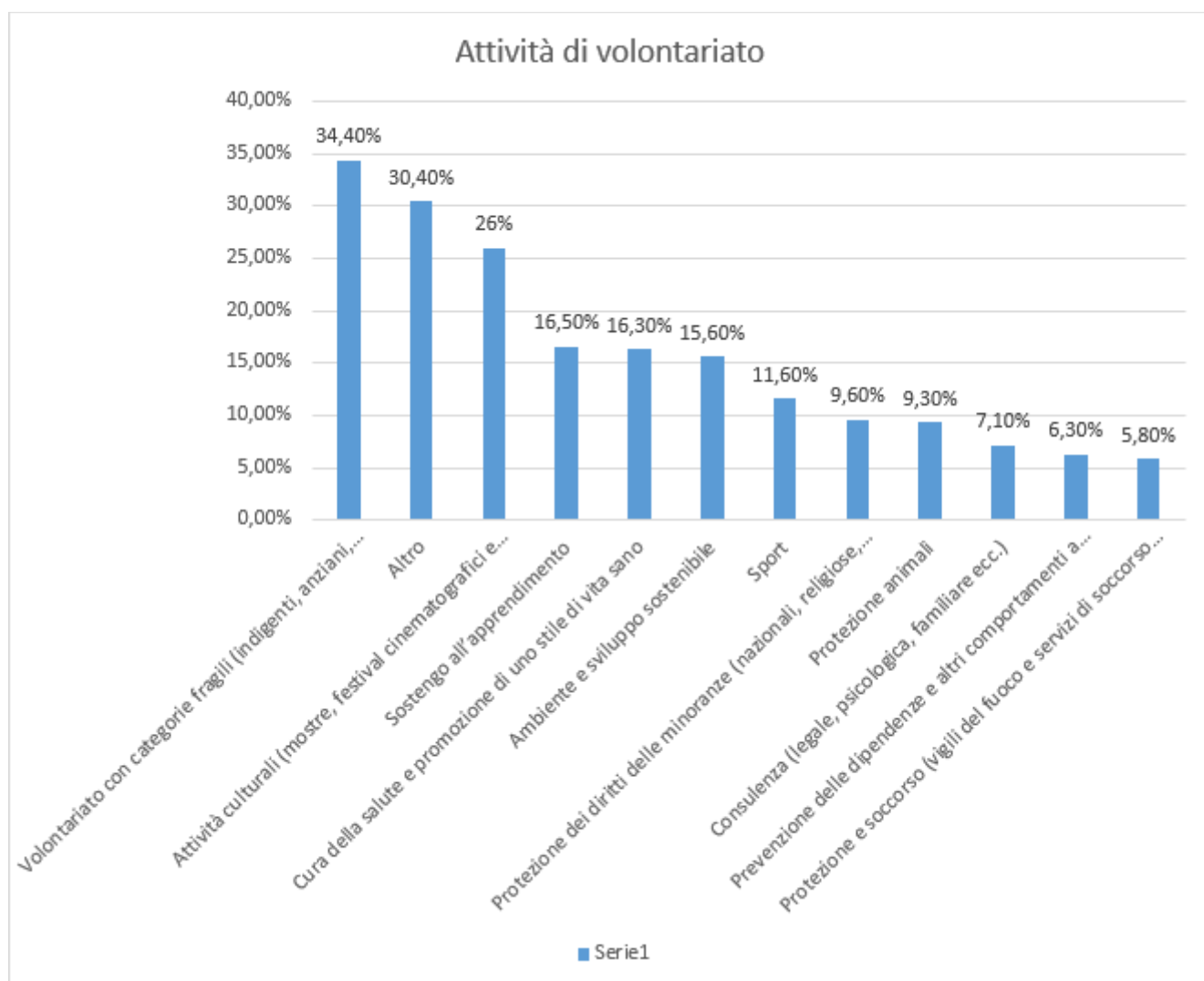


Volunteers as a Force of Solidarity in Times of Crisis

Attività di volontariato

A coloro che avevano dichiarato di aver svolto attività di volontariato negli ultimi 12 mesi (63,6% del campione), è stato successivamente chiesto di indicare in quali ambiti si erano impegnati. Le attività indicate più frequentemente sono state: volontariato con soggetti fragili (indigenti, anziani, persone con disabilità ecc.), attività culturali, sostegno all'apprendimento, cura della salute e promozione di uno stile di vita sano

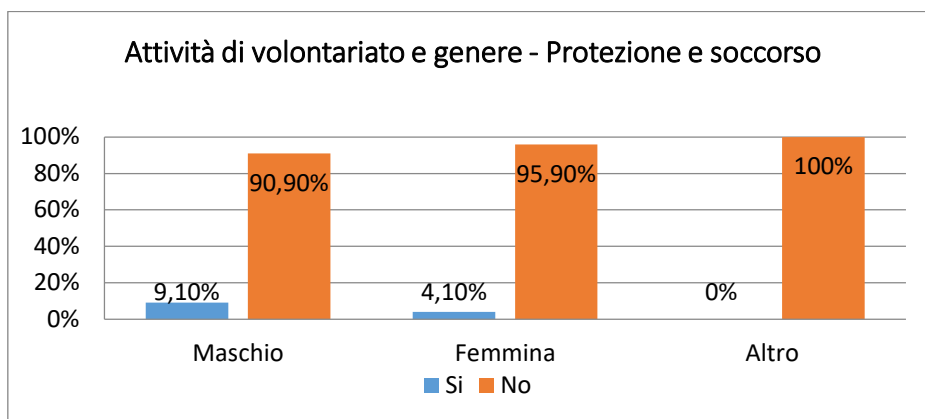
Nel grafico seguente sono indicati tutti gli ambiti di attività proposti e le percentuali di scelta da parte degli intervistati



Volunteers as a Force of Solidarity in Times of Crisis

Attività di volontariato e genere

Differenze statisticamente significative tra i generi sono state riscontrate solo in merito alle attività di protezione e soccorso, alle quali i maschi si dedicano in misura maggiore di altri.



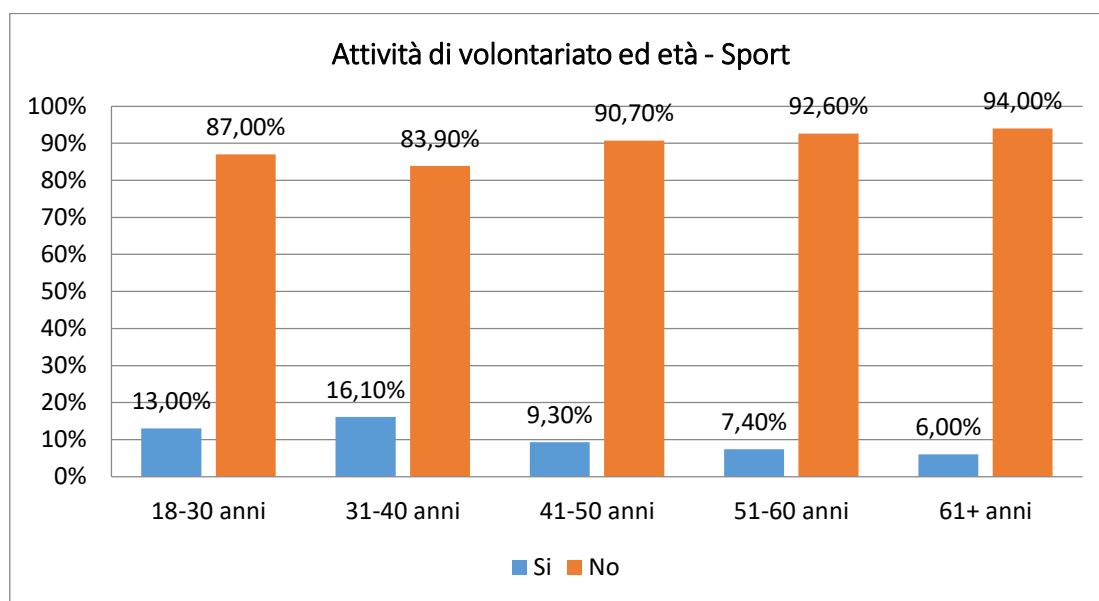
V di Cramer = 0,11 - moderata associazione tra variabili

Attività di volontariato ed età

Differenze statisticamente significative tra i diversi gruppi di età sono state riscontrate rispetto a diversi ambiti in cui è possibile svolgere attività di volontariato.

Grafico 1 - Attività di volontariato ed età – SPORT

Gli intervistati più giovani (fino a 40 anni) tendono a fare più volontariato in attività sportive rispetto ad altri gruppi di età.

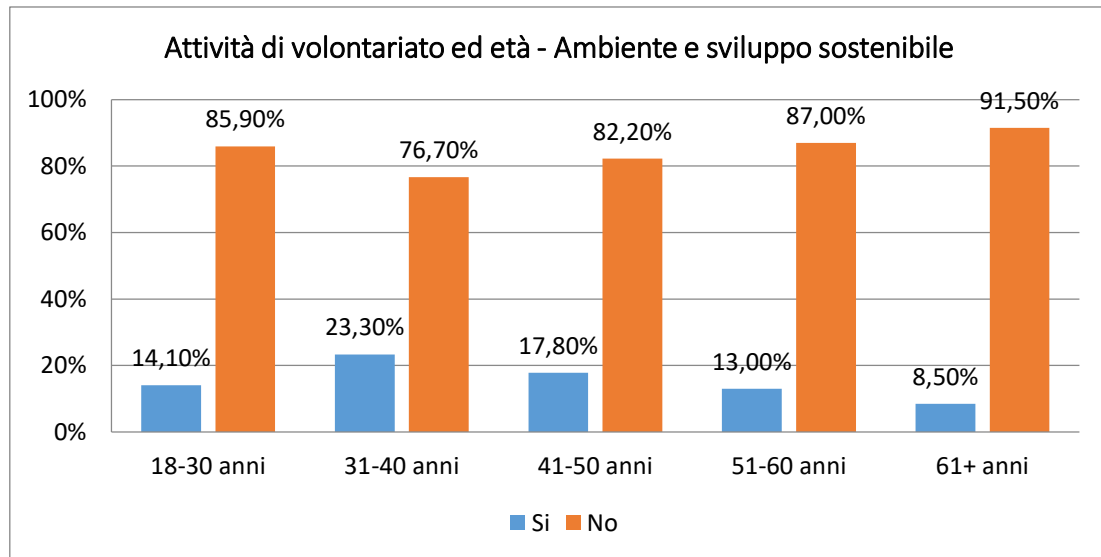


V di Cramer = 0,11 - moderata associazione tra variabili)

Volunteers as a Force of Solidarity in Times of Crisis

Grafico 2 - Attività di volontariato ed età – AMBIENTE E SVILUPPO SOSTENIBILE

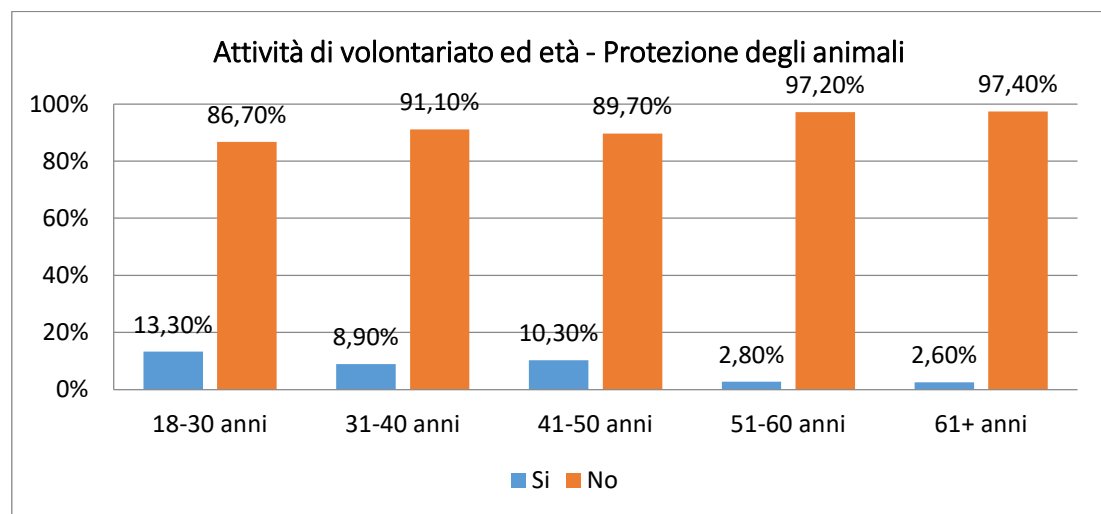
Gli intervistati più giovani, ma in questo caso tra i 31 e 50 anni, tendono a fare più volontariato in attività ambientali e di sviluppo sostenibile.



V di Cramer = 0,127 - associazione tra variabili da moderata a forte

Grafico 3 - Attività di volontariato ed età – PROTEZIONE DEGLI ANIMALI

Gli intervistati più giovani e fino a 50 anni tendono a fare più volontariato in attività di protezione degli animali.

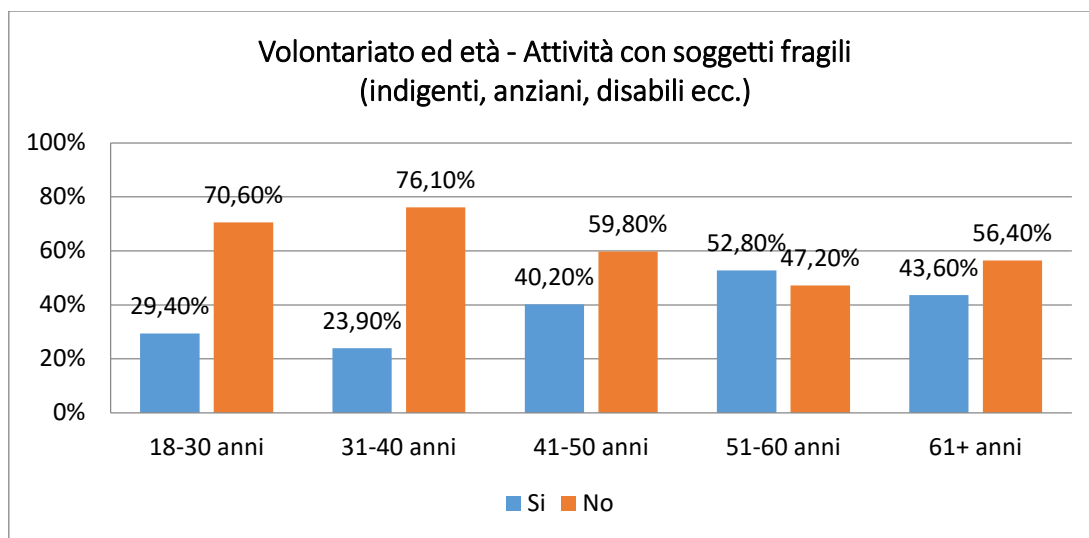


V di Cramer = 0,147 - forte associazione tra variabili

Volunteers as a Force of Solidarity in Times of Crisis

Grafico 4 - Attività di volontariato ed età – ATTIVA' CON SOGGETTI FRAGILI

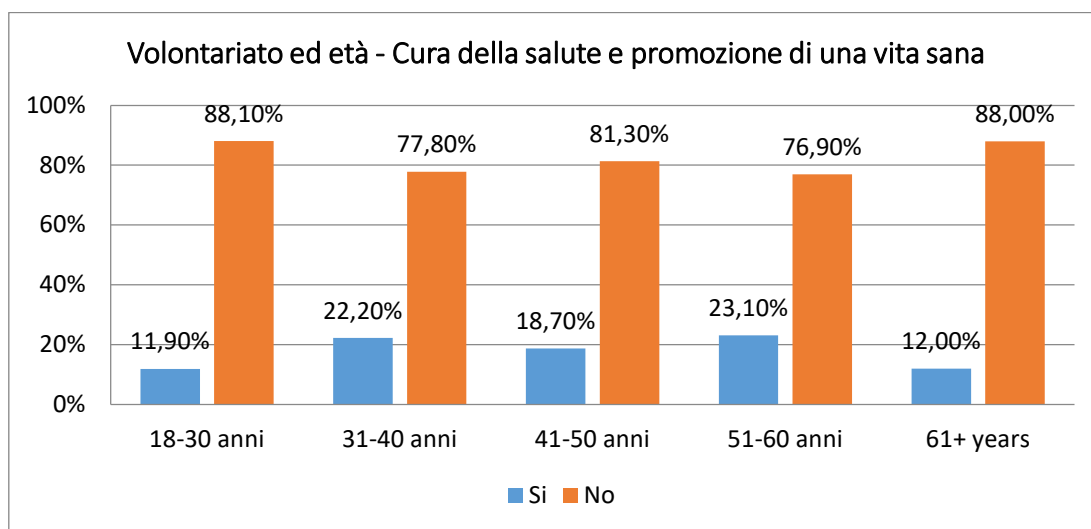
Gli intervistati di età pari o superiore a 40 anni tendono a fare più volontariato a favore di soggetti fragili.



V di Cramer = 0,2 - associazione tra variabili da forte a molto forte

Grafico 5 - Attività di volontariato ed età – CURA DELLA SALUTE E PROMOZIONE DI UNO STILE DI VITA SANO

Infine, l'attività di volontariato per la cura della salute e la promozione di uno stile di vita sano è stata indicata più frequentemente dai gruppi di età 51-60 e 31-40 anni



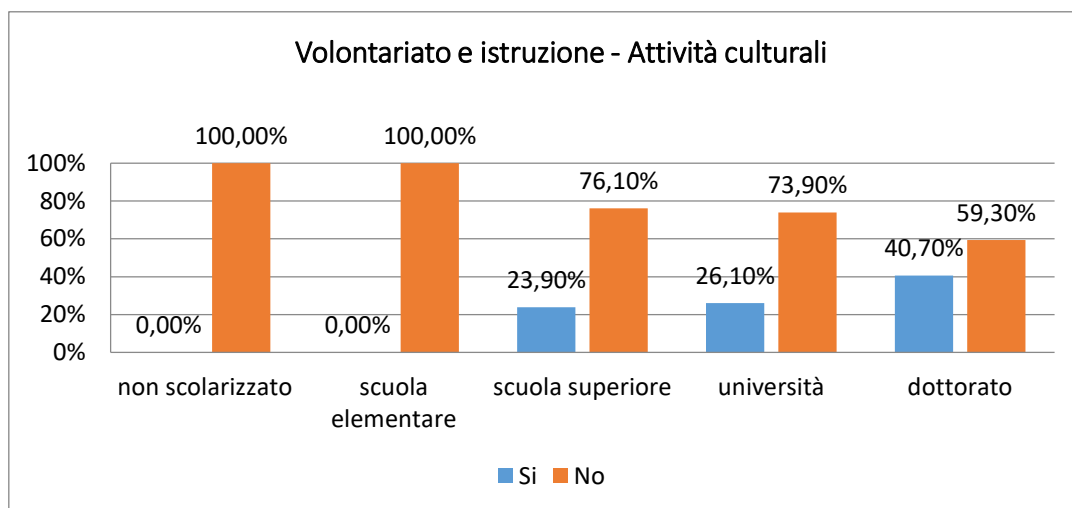
V di Cramer = 0,133 - associazione tra variabili da moderata a forte

Volunteers as a Force of Solidarity in Times of Crisis

Attività di volontariato e istruzione

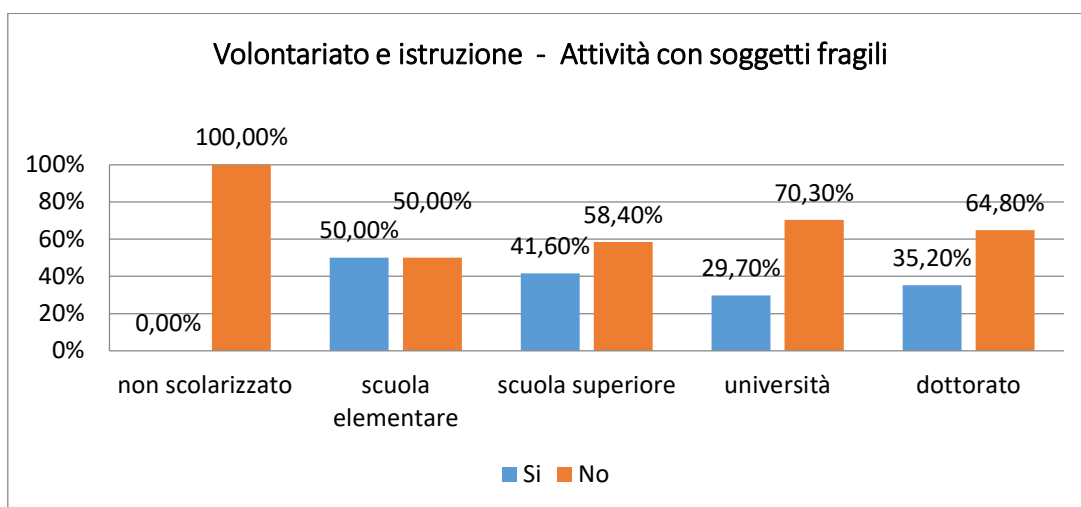
Se consideriamo gli ambiti di attività indicati in relazione al grado di istruzione, vediamo che gli intervistati con un'istruzione superiore tendono a fare più volontariato in attività culturali (mostre, festival di musica o cinematografici, festival del libro o della poesia, ecc.), mentre quelli con un'istruzione inferiore tendono a fare più volontariato con soggetti fragili (indigenti, anziani, persone con disabilità ecc.). Di seguito sono riportati i grafici 1 e 2 con le percentuali di coloro che hanno fatto volontariato, o non lo hanno fatto, in tali ambiti di attività.

Grafico 1 - Attività di volontariato e istruzione – ATTIVITA' CULTURALI



V di Cramer = 0,1 - associazione moderata tra variabili

Grafico 1 - Attività di volontariato e istruzione – ATTIVITA' CON SOGGETTI FRAGILI



V di Cramer = 0,124 - associazione tra variabili da moderata a forte

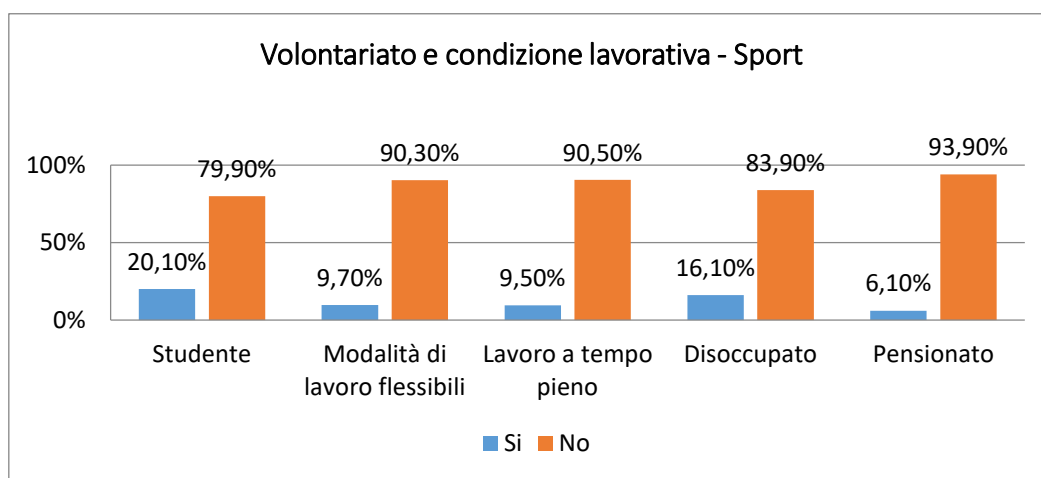
Volunteers as a Force of Solidarity in Times of Crisis

Attività di volontariato e condizione lavorativa

Quando consideriamo le attività di volontariato svolte dagli intervistati in relazione alla loro condizione lavorativa, emergono differenze statisticamente significative per numerose tipologie di attività.

Grafico 1 - Attività di volontariato e condizione lavorativa– SPORT

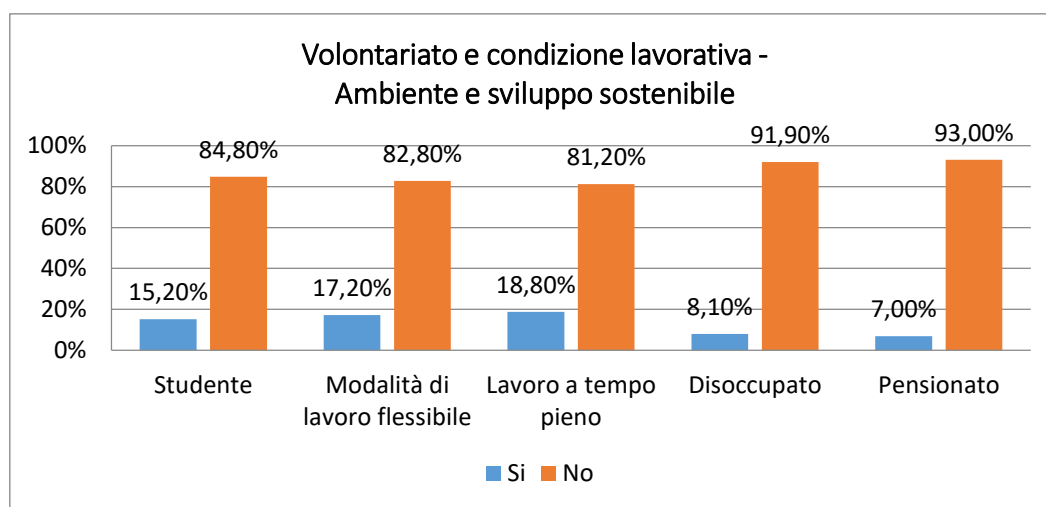
Gli studenti, ma anche i disoccupati tendono a fare più volontariato nello sport.



V di Cramer = 0,145 - forte associazione tra variabili

Grafico 2 - Attività di volontariato e condizione lavorativa – AMBIENTE E SVILUPPO SOSTENIBILE

Si impegnano maggiormente in attività a favore all'ambiente e dello sviluppo sostenibile coloro che hanno un lavoro (sia a tempo pieno, sia in modalità flessibile). Anche una buona percentuale di studenti vi si dedica.

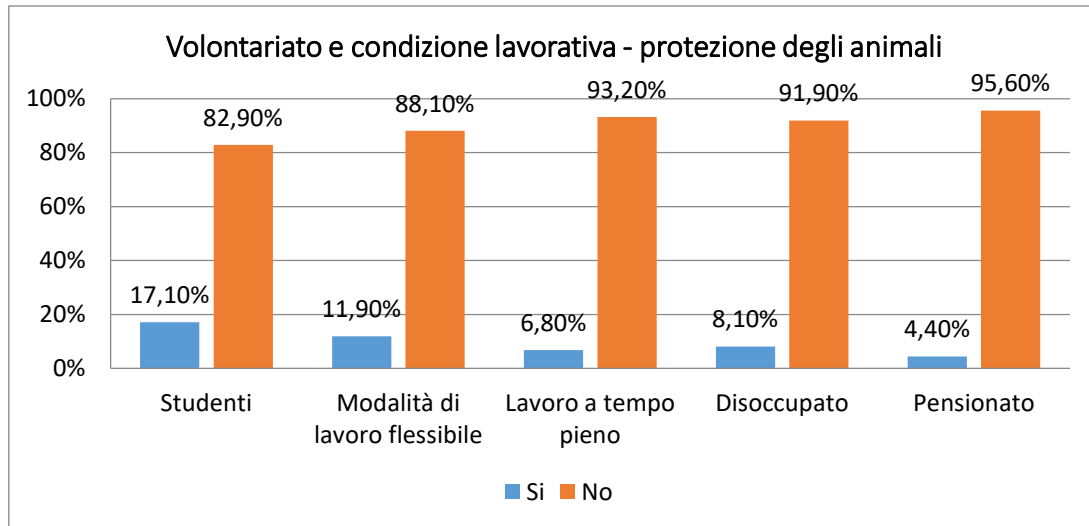


V di Cramer = 0,12 – moderata associazione tra variabili

Volunteers as a Force of Solidarity in Times of Crisis

Grafico 3 - Attività di volontariato e condizione lavorativa – PROTEZIONE DEGLI ANIMALI

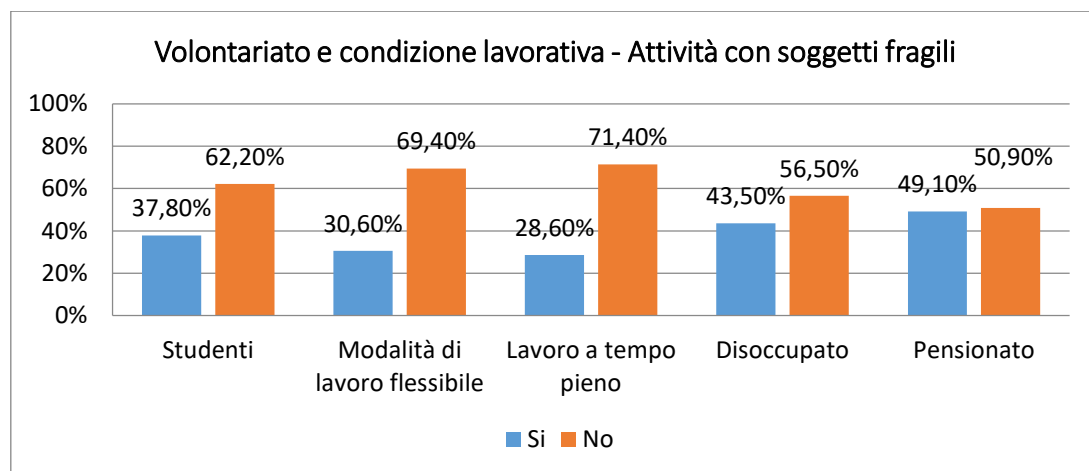
Gli studenti, ma anche coloro che si trovano in situazioni di lavoro flessibile (contratto part time, a chiamata, stagionale, libero professionista ecc.) tendono a fare più volontariato nella protezione degli animali.



V di Cramer = 0,149 - forte associazione tra variabili

Grafico 4 - Attività di volontariato e condizione lavorativa – ATTIVITA' CON SOGGETTI FRAGILI

I pensionati intervistati fanno invece più volontariato, ripetuto agli altri gruppi, a favore di soggetti fragili, seguiti per ordine di impegno in questo ambito, da coloro che sono disoccupati e dagli studenti.



V di Cramer = 0,155 - forte associazione tra variabili

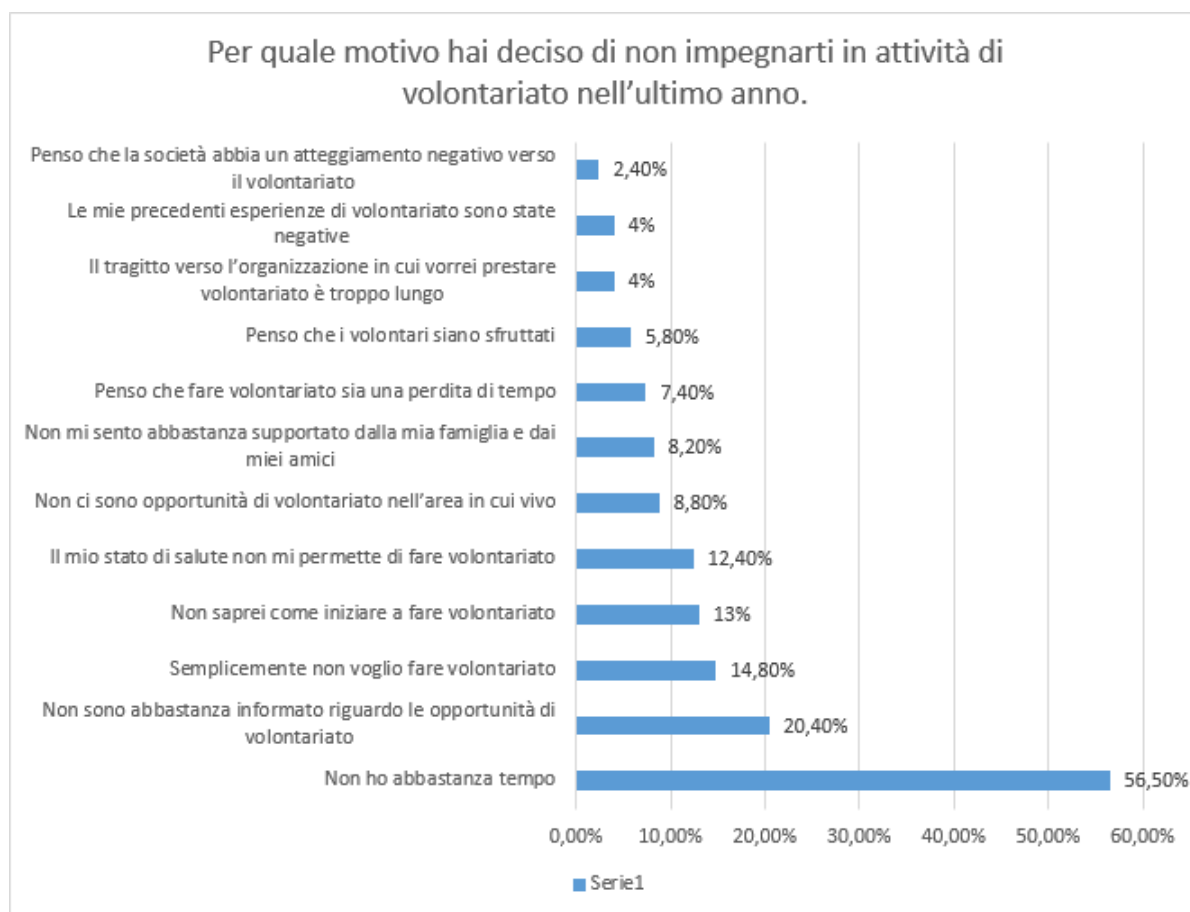
Volunteers as a Force of Solidarity in Times of Crisis

Le ragioni per le quali non si fa volontariato

A coloro che avevano dichiarato di non aver svolto attività di volontariato negli ultimi 12 mesi (36,4% del campione), è stato successivamente chiesto di indicare i motivi a causa dei quali non avevano svolto attività di volontariato.

Le ragioni più comunemente addotte sono state la mancanza di tempo e di informazioni adeguate sulle opportunità di volontariato.

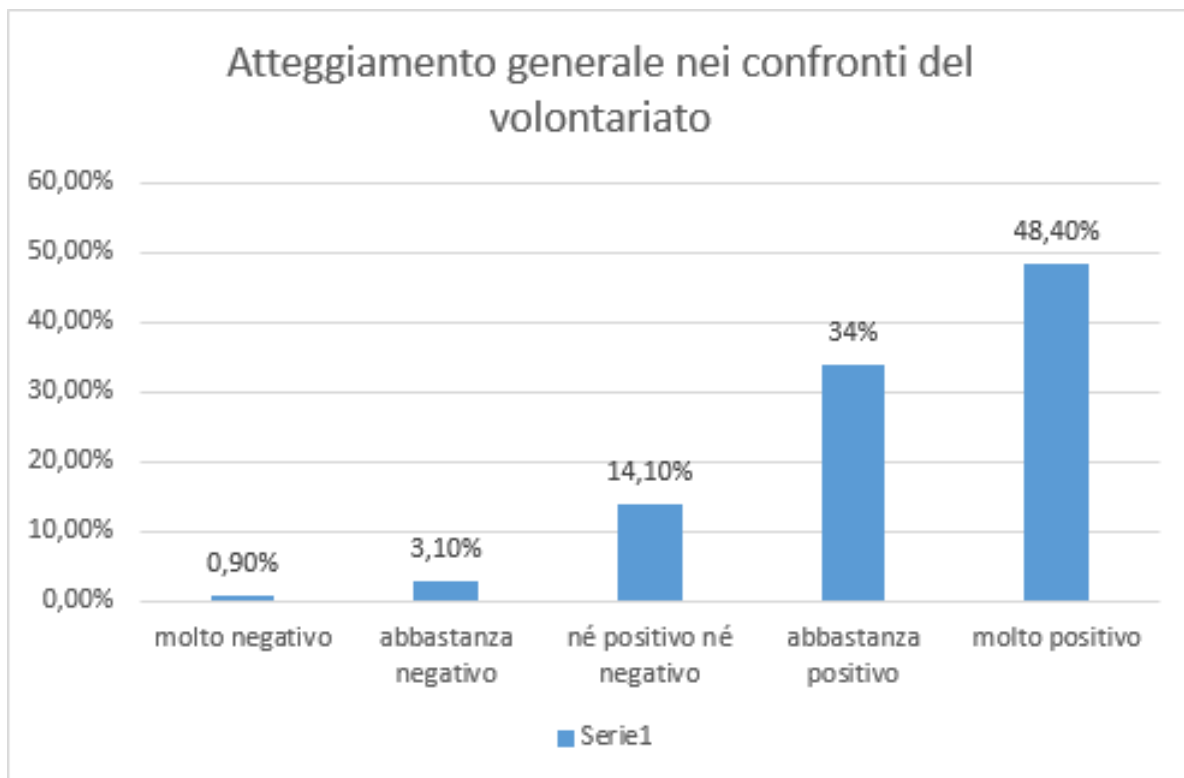
Di seguito è riportata la percentuale di intervistati che ha indicato ciascuna delle diverse motivazioni per non fare volontariato.



Atteggiamento generale nei confronti del volontariato

L'82,4% di tutti gli intervistati percepisce il volontariato come positivo (molto positivo o abbastanza positivo). Se consideriamo la percentuale degli intervistati che ha dichiarato di aver svolto attività di volontariato negli ultimi 12 mesi, il 63,6% del totale, è facile comprendere come anche una parte di coloro che non hanno fatto volontariato negli ultimi 12 mesi, abbia espresso un'opinione positiva sul volontariato (18,8%).

Volunteers as a Force of Solidarity in Times of Crisis



Livello di accordo con il coinvolgimento del volontariato durante situazioni di crisi

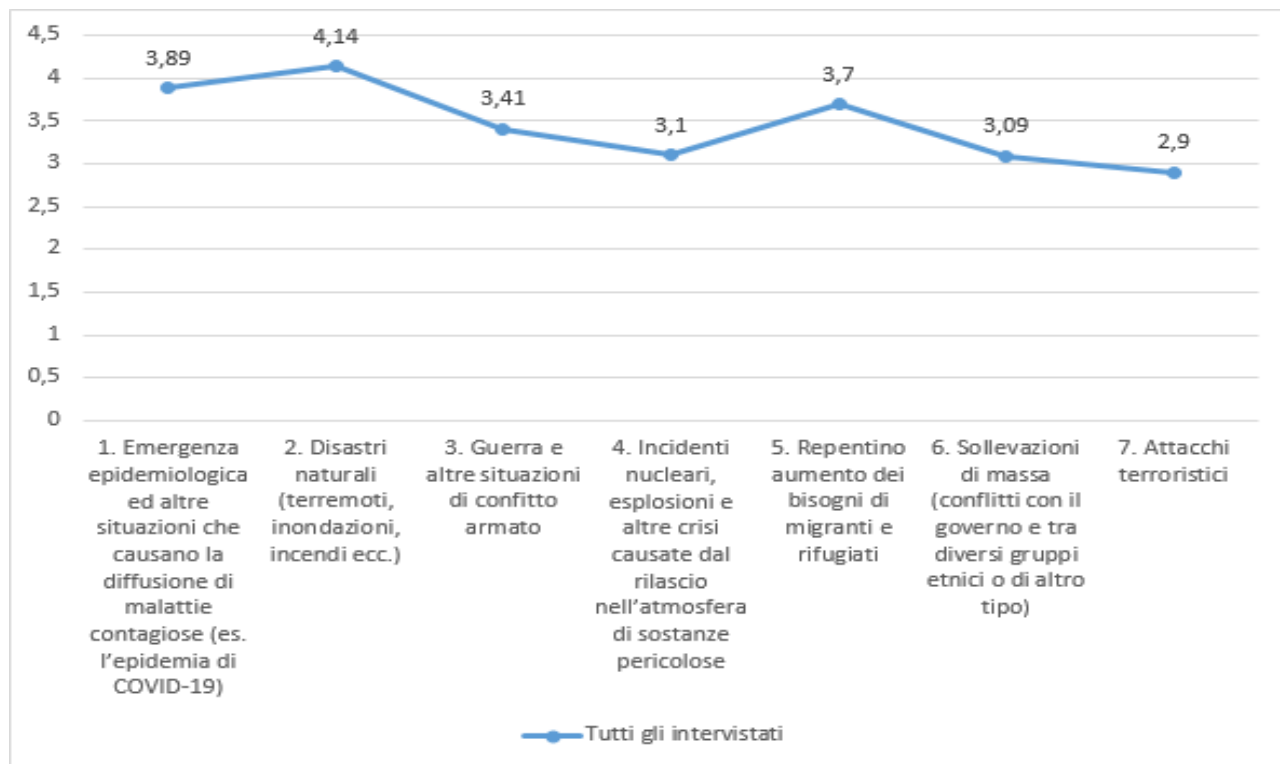
Agli intervistati è stato chiesto di esprimere su una scala da 1 (molto in disaccordo) a 5 (molto d'accordo) quanto sono d'accordo con l'impegno volontario in vari tipi di crisi:

1. emergenza epidemiologica e altre situazioni che rappresentano una minaccia di diffusione di malattie contagiose (ad es. Pandemia COVID-19);
2. disastri naturali (terremoti, inondazioni, incendi, ecc.);
3. guerra e altre situazioni di conflitto armato;
4. incidenti nucleari, esplosioni e altre crisi con rilascio di sostanze pericolose nell'atmosfera;
5. repentino aumento dei bisogni di migranti e rifugiati;
6. sollevazioni di massa (conflitti con il governo, tra diversi gruppi etnici o di altro tipo);
7. attacchi terroristici.

In generale, gli intervistati concordano sul fatto che il coinvolgimento dei volontari è necessario in ogni crisi. I punteggi attribuiti vanno da 3 (né d'accordo né in disaccordo) in su. Il minor accordo è stato registrato per le crisi indicate al punto 4, 6 e 7. Non sono state riscontrate differenze tra gli intervistati in base al genere, all'età o alle convinzioni religiose.

Volunteers as a Force of Solidarity in Times of Crisis

Di seguito sono riportate le medie dei punteggi attribuiti da tutti gli intervistati.

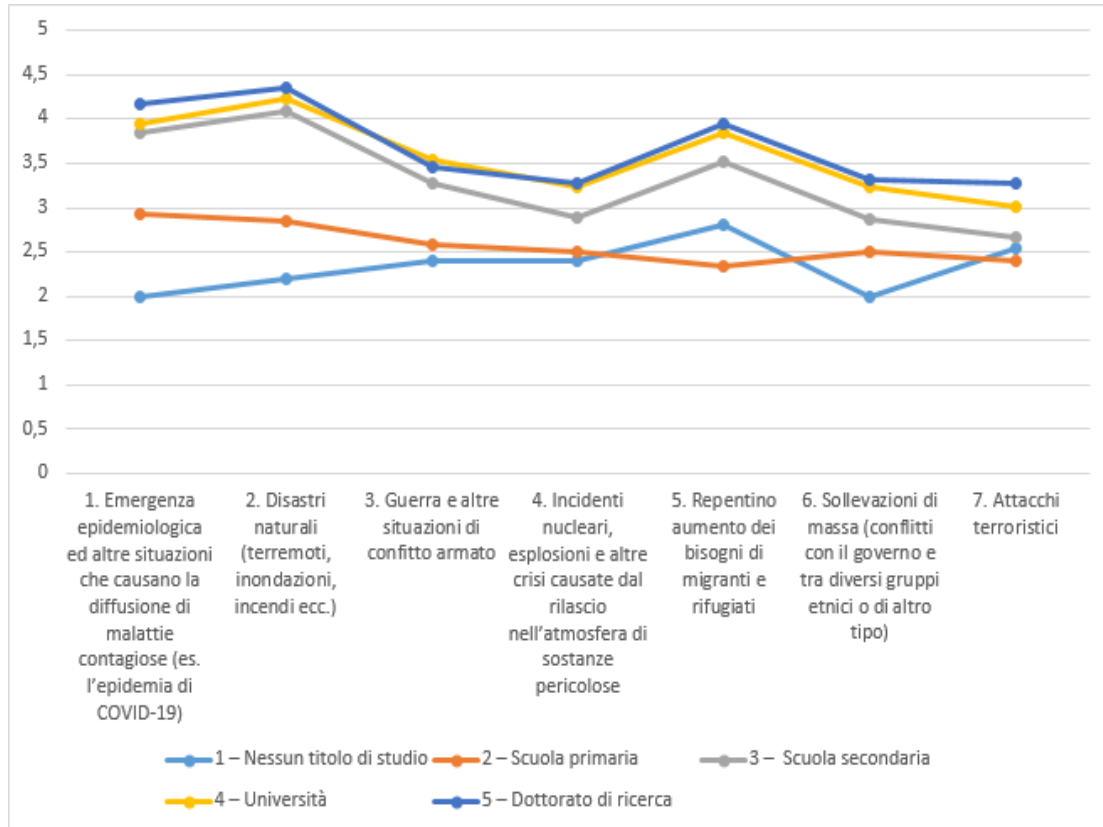


Accordo con il coinvolgimento del volontariato in situazioni di crisi e livello di istruzione

Differenze statisticamente significative, per ciascuna crisi, sono state riscontrate confrontando i punteggi attribuiti dagli intervistati in base al loro livello di istruzione. Più è elevato il livello di istruzione, più l'intervistato è d'accordo con l'impegno dei volontari in situazioni di crisi. La differenza maggiore tra gli intervistati si evidenzia in merito all'attività di volontariato durante la crisi epidemiologica e la differenza minore emerge invece per il volontariato in caso di attacchi terroristici.

Volunteers as a Force of Solidarity in Times of Crisis

Il grafico mostra le medie dei punteggi attribuiti da tutti gli intervistati sulla base del livello di istruzione.

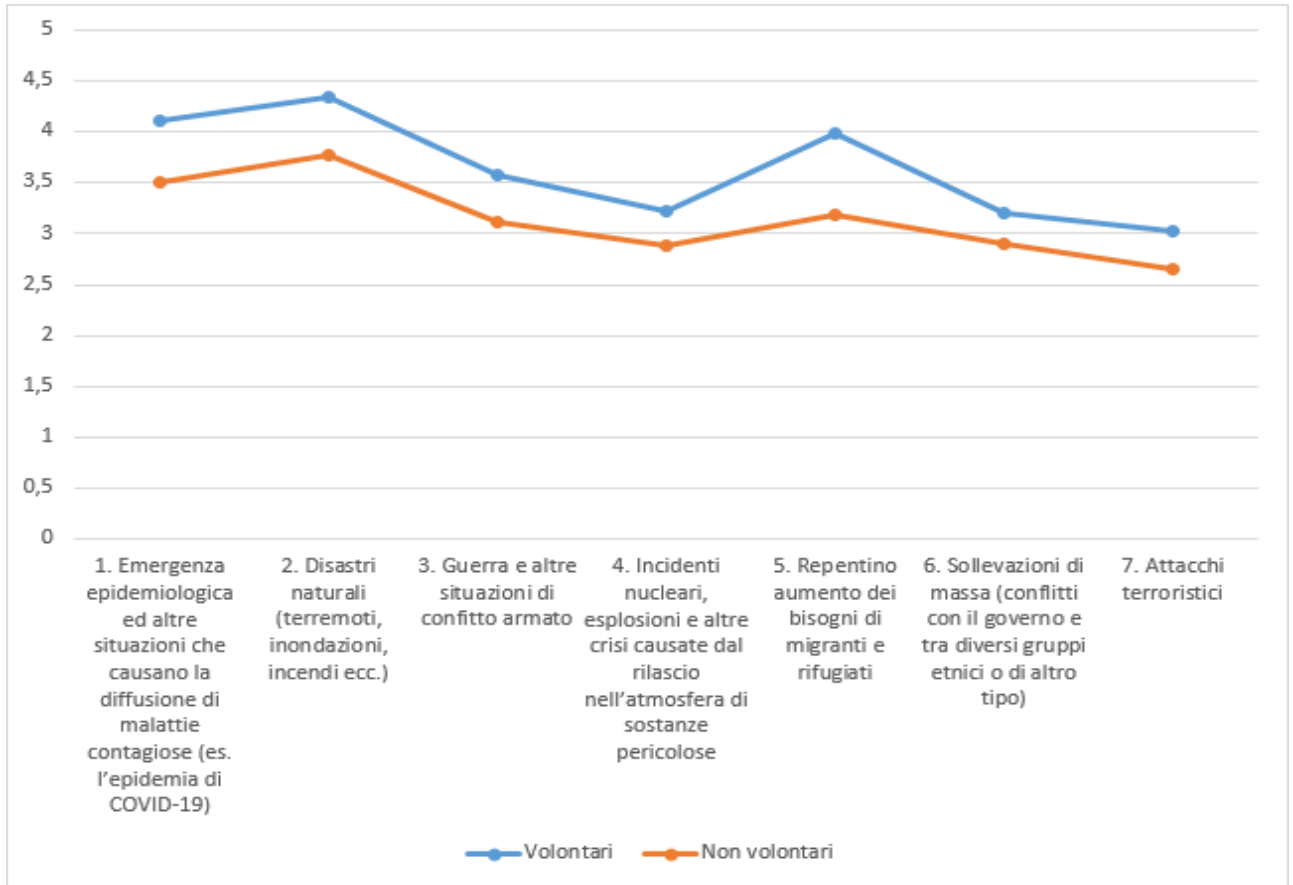


Accordo con il coinvolgimento del volontariato in situazione crisi e aver svolto attività di volontariato negli ultimi 12 mesi

La differenza tra i punteggi attribuiti da coloro che hanno fatto volontariato negli ultimi 12 mesi e i punteggi attribuiti da coloro che non hanno fatto esperienze di volontariato è statisticamente significativa per tutti i tipi di crisi (i volontari concordano con il coinvolgimento dei volontari più dei non volontari) e la differenza più grande tra i due gruppi si rileva sul tema del volontariato con migranti e rifugiati.



Volunteers as a Force of Solidarity in Times of Crisis

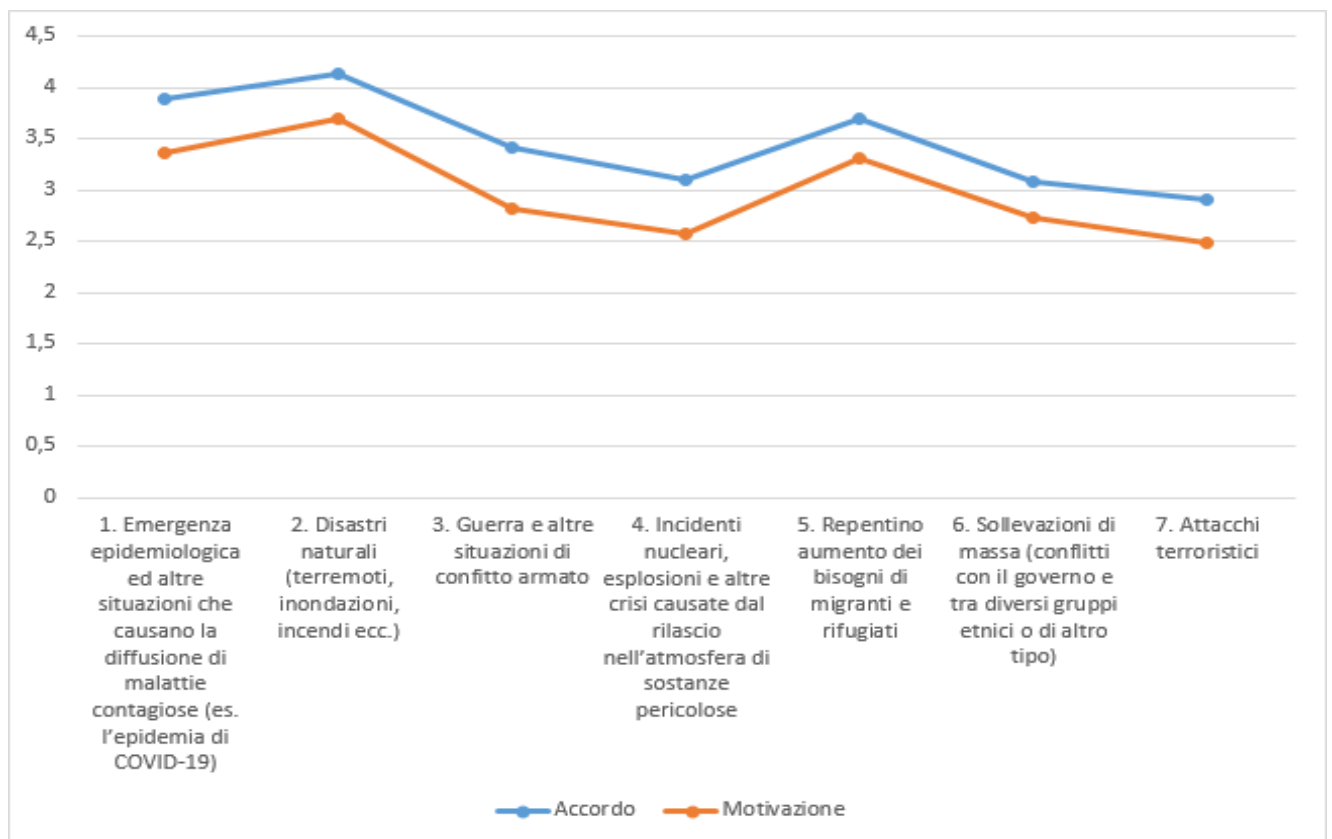


Volunteers as a Force of Solidarity in Times of Crisis

Motivazione a svolgere attività di volontariato in situazione di crisi

Agli intervistati è stato chiesto di indicare su una scala da 1 (decisamente no) a 5 (sì, per tutta la durata della crisi) qual'è il livello della propria motivazione a svolgere attività di volontariato in situazione di crisi. Gli intervistati hanno espresso una motivazione leggermente inferiore a svolgere attività di volontariato in situazione di crisi rispetto all'essere d'accordo sul fatto che sia necessario l'impegno dei volontari in tali circostanze. Non abbiamo trovato differenze tra gli intervistati in base a genere, età o religione.

Il grafico mostra le medie dei punteggi attribuiti da tutti gli intervistati in termini di motivazione e accordo con il coinvolgimento dei volontari in situazione di crisi.

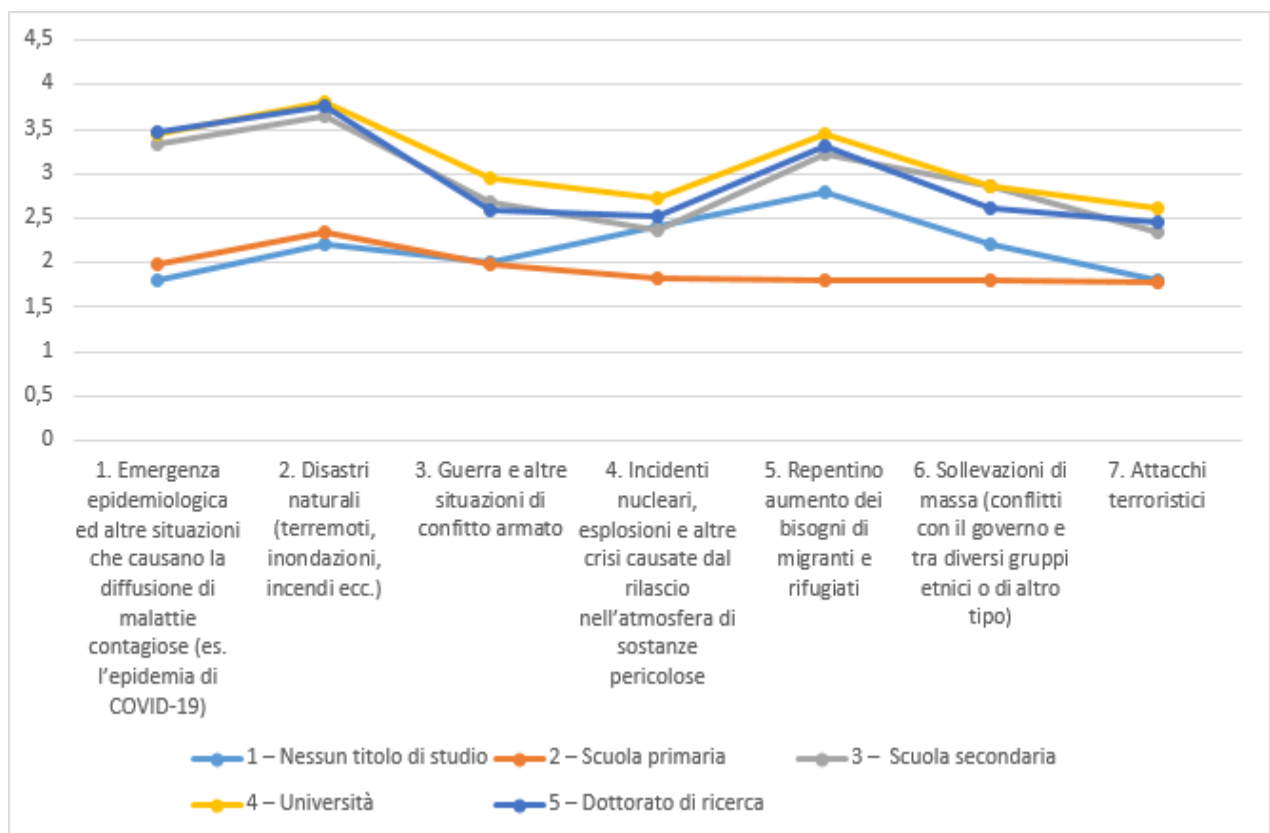


Volunteers as a Force of Solidarity in Times of Crisis

Motivazione a svolgere attività di volontariato in situazioni di crisi e livello di istruzione

Incrociando i dati sulla motivazione con quelli relativi al livello di istruzione degli intervistati, emergono differenze statisticamente significative per ogni tipologia crisi. Gli intervistati con un livello superiore di istruzione esprimono una più forte motivazione a svolgere attività di volontariato in situazione di crisi rispetto a quelli con un livello inferiore di istruzione.

Il grafico mostra le medie dei punteggi attribuiti dagli intervistati sulla base dei diversi livelli di istruzione.

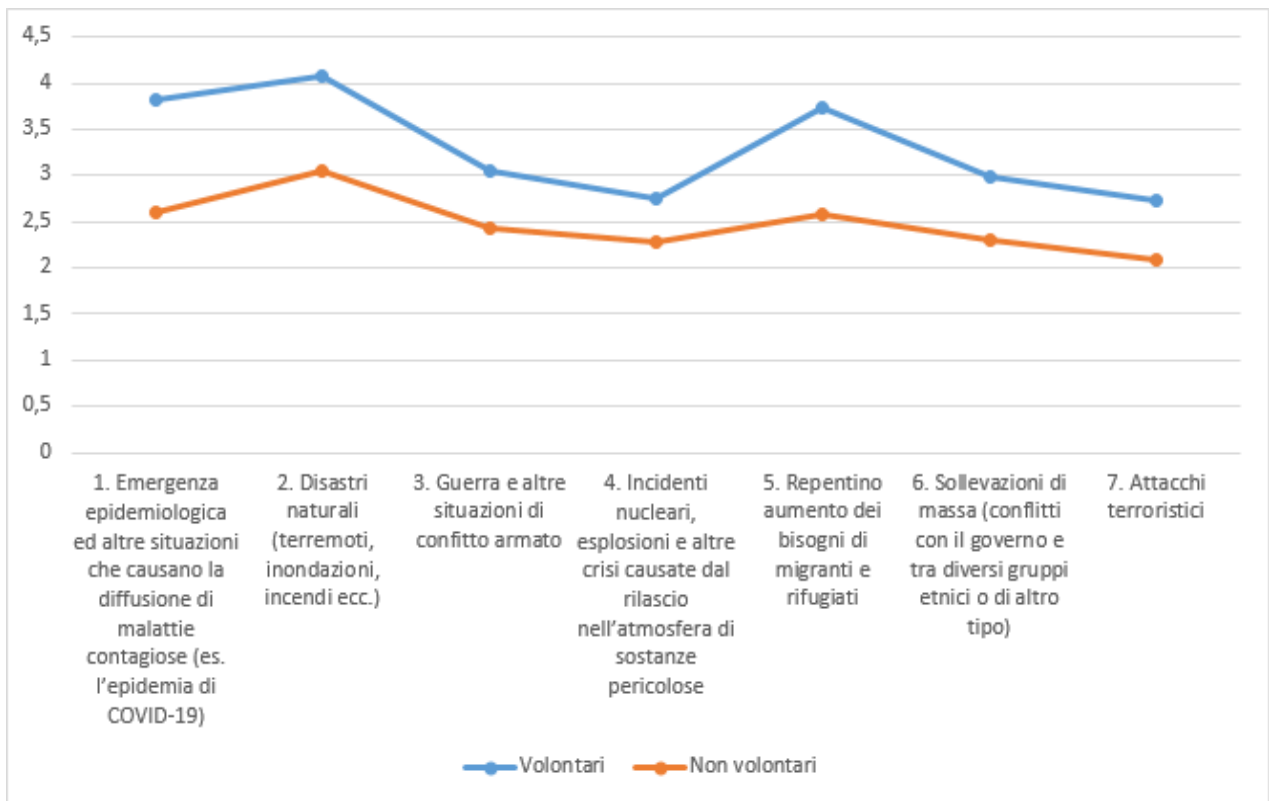


Volunteers as a Force of Solidarity in Times of Crisis

Motivazione a svolgere attività di volontariato in situazione di crisi in relazione all'aver fatto volontariato negli ultimi 12 mesi

La differenza tra la motivazione espressa da coloro che hanno svolto attività di volontariato negli ultimi 12 mesi e la motivazione espressa da coloro che non l'hanno fatto è statisticamente significativa per tutti i tipi di crisi (i volontari hanno una motivazione maggiore rispetto ai non volontari). Lo scostamento maggiore tra i due gruppi si registra quando si tratta di esprimere la propria motivazione a svolgere attività di volontariato con migranti e rifugiati.

Il grafico mostra le medie dei punteggi attribuiti da ciascun gruppo per ogni tipologia di crisi.



Volunteers as a Force of Solidarity in Times of Crisis

Importanza delle attività di volontariato nella crisi dei migranti

Agli intervistati è stato presentato un elenco di attività che possono impegnare i volontari in situazione di crisi dei migranti e dei rifugiati ed è stato chiesto loro di indicare quelle ritenute importanti o molto importanti. La consegna di generi di prima necessità è risultata la più frequentemente indicata come importante, seguita dall'attività di supporto psicologico e dall'attività di cura dei minori, persone con disabilità, anziani e infermi.

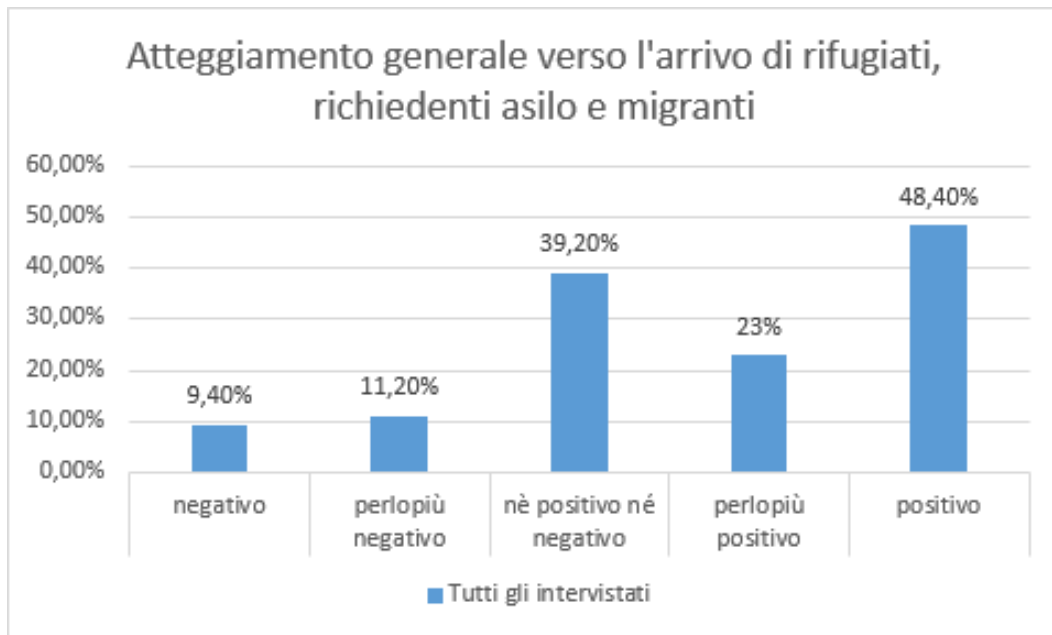
Il grafico mostra le attività di volontariato che possono impegnare i volontari durante la crisi dei migrant e rifugiati ordinate dagli intervistati in base alla loro importanza percepita.



Volunteers as a Force of Solidarity in Times of Crisis

Atteggiamento verso l'arrivo di rifugiati, richiedenti asilo e migranti dall'Asia e dall'Africa

Circa il 70% degli intervistati trova positivo l'arrivo di rifugiati, richiedenti asilo e migranti dall'Asia e dall'Africa (principalmente Medio Oriente) e circa il 20% degli intervistati lo trova negativo. I risultati sono mostrati nel grafico sotto.



Non sono state riscontrate differenze statisticamente significative tra gli intervistati di diverso genere o età.

L'istruzione si è rivelata significativa: circa il 50% degli intervistati con istruzione superiore (con laurea o dottorato di ricerca) ha un atteggiamento positivo nei confronti del loro arrivo, mentre solo il 13% di quelli senza titolo di studio o con scuola primaria e il 30% di quelli con diploma di scuola superiore lo trovano positivo. La V di Cramer è 0,174, e indica una forte connessione tra le variabili.

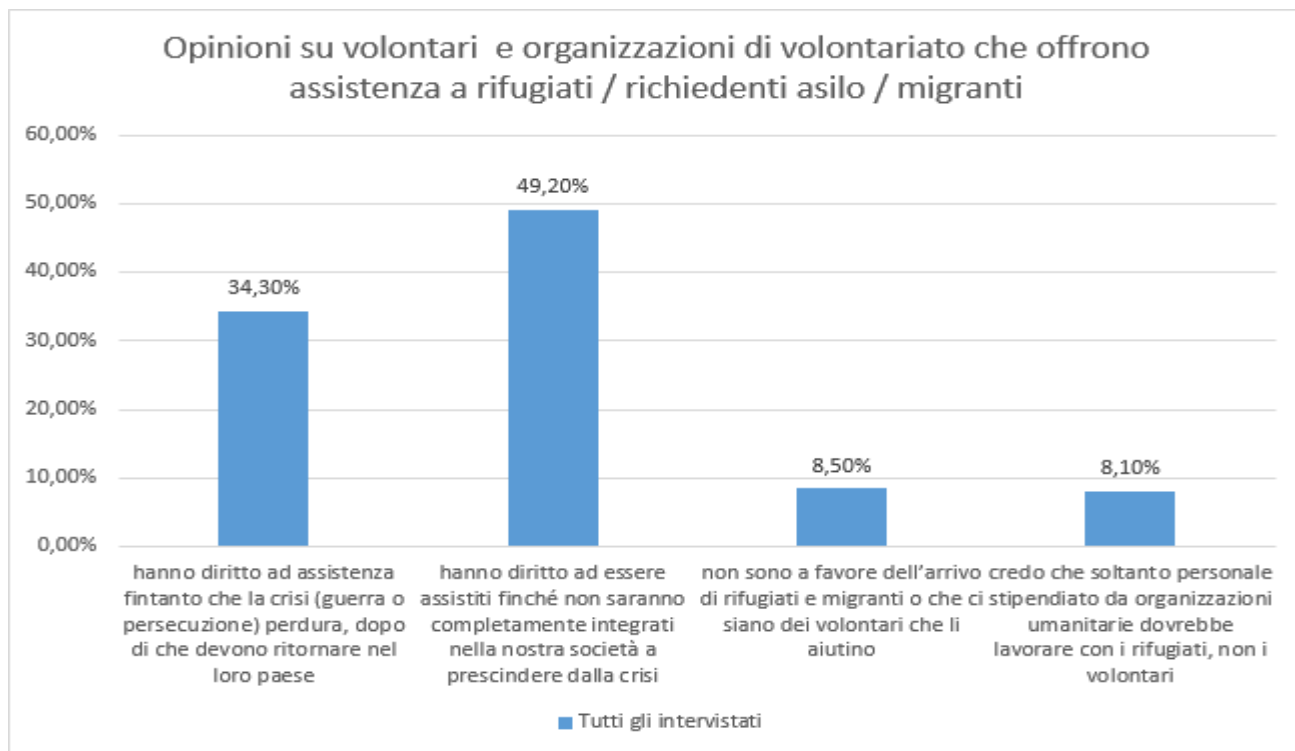
Anche le credenze religiose sono risultate significative: circa il 30% dei credenti convinti, il 24% delle persone che si sono definite religiose, il 18% dei non religiosi e il 15% degli atei e il 10% degli agnostici trovano il loro arrivo negativo o perlopiù negativo. La V di Cramer è 0,125, e indica una connessione da moderata a forte tra le variabili. Questi risultati potrebbero essere connessi al fatto che i migranti e i rifugiati provenienti dall'Africa e dal Medio Oriente sono portatori di religioni e costumi diversi rispetto alle religioni e ai costumi che condividono le persone in Europa. Gli individui più religiosi sono inoltre più inclini a "proteggere" le loro credenze e costumi.

Opinioni su volontari / organizzazioni di volontariato che offrono assistenza a rifugiati / richiedenti asilo / migranti

La maggior parte degli intervistati ritiene che rifugiati, migranti e richiedenti asilo abbiano bisogno di aiuto o assistenza fornita dai volontari (circa l'80% di tutti gli intervistati) e il 49,2% ritiene che abbiano diritto ad essere assistiti per integrarsi pienamente nella società.

Volunteers as a Force of Solidarity in Times of Crisis

Le percentuali sono mostrate nel grafico.



Non sono state riscontrate differenze in base a genere, età e luogo di residenza degli intervistati. Differenze statisticamente significative sono emerse sulla base del livello di istruzione (V di Cramer = 0,2 - connessione da forte a molto forte tra variabili). Solo il 5% di coloro che non hanno un titolo di istruzione o con la scuola primaria è a favore della piena integrazione di rifugiati o migranti, contro il 38% di quelli con diploma di scuola superior e circa il 55% di coloro che hanno un'istruzione superiore (laurea o dottorato di ricerca).

Sono state trovate differenze statisticamente significative anche in relazione alla condizione lavorativa: il 34% dei disoccupati è a favore della piena integrazione dei migranti / rifugiati, rispetto a circa il 54% degli occupati (V di Cramer = 0,13 indica una connessione da moderata a forte tra le variabili).

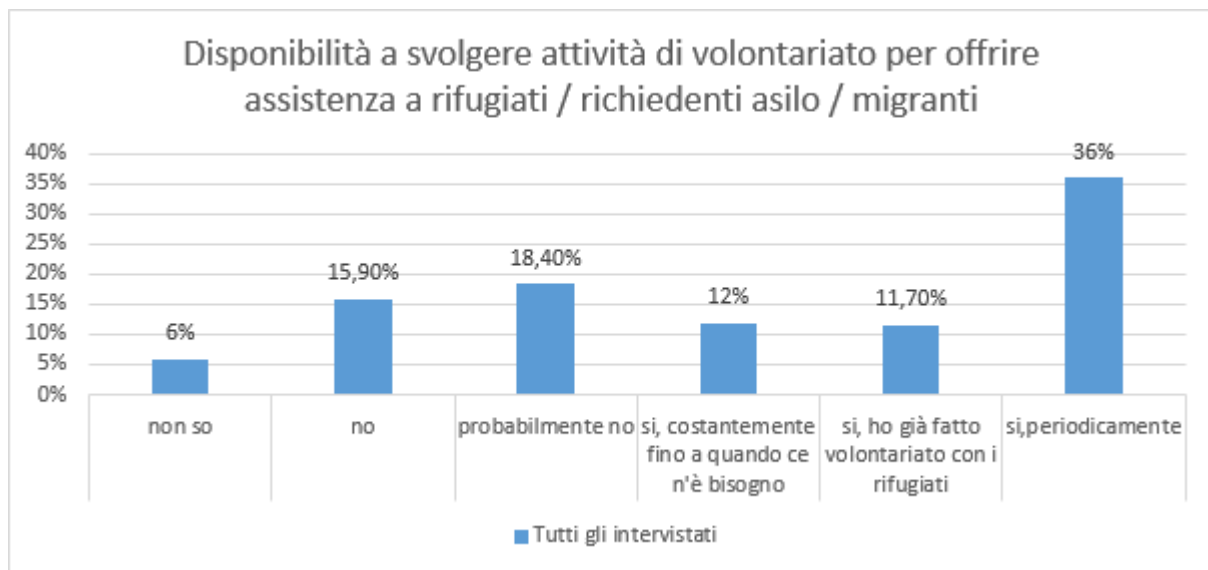
Sono state trovate differenze statisticamente significative anche in relazione alle credenze religiose: il 63% degli atei e degli agnostici sostiene la piena integrazione, rispetto a solo il 39% dei credenti convinti e persone religiose intervistate (V di Cramer = 0,14 - connessione da moderata a forte tra le variabili).

Sono state trovate differenze statisticamente significative anche sulla base dell'esperienza di volontariato maturata negli ultimi 12 mesi: il 60% dei volontari sostiene la piena integrazione, rispetto al 30% dei non volontari (V di Cramer = 0,33 - connessione molto forte tra le variabili).

Volunteers as a Force of Solidarity in Times of Crisis

Disponibilità a svolgere attività di volontariato per offrire assistenza a rifugiati / richiedenti asilo / migranti

Circa il 60% degli intervistati è disposto a svolgere attività di volontariato, o lo ha già fatto, per offrire assistenza a rifugiati / richiedenti asilo / migranti. Circa il 34% di tutti gli intervistati non è invece disposto a impegnarsi in tali attività, mentre il 6% non sa.



Attività a favore dei migrant a cui gli intervistati sarebbero interessati a partecipare o a cui hanno già partecipato

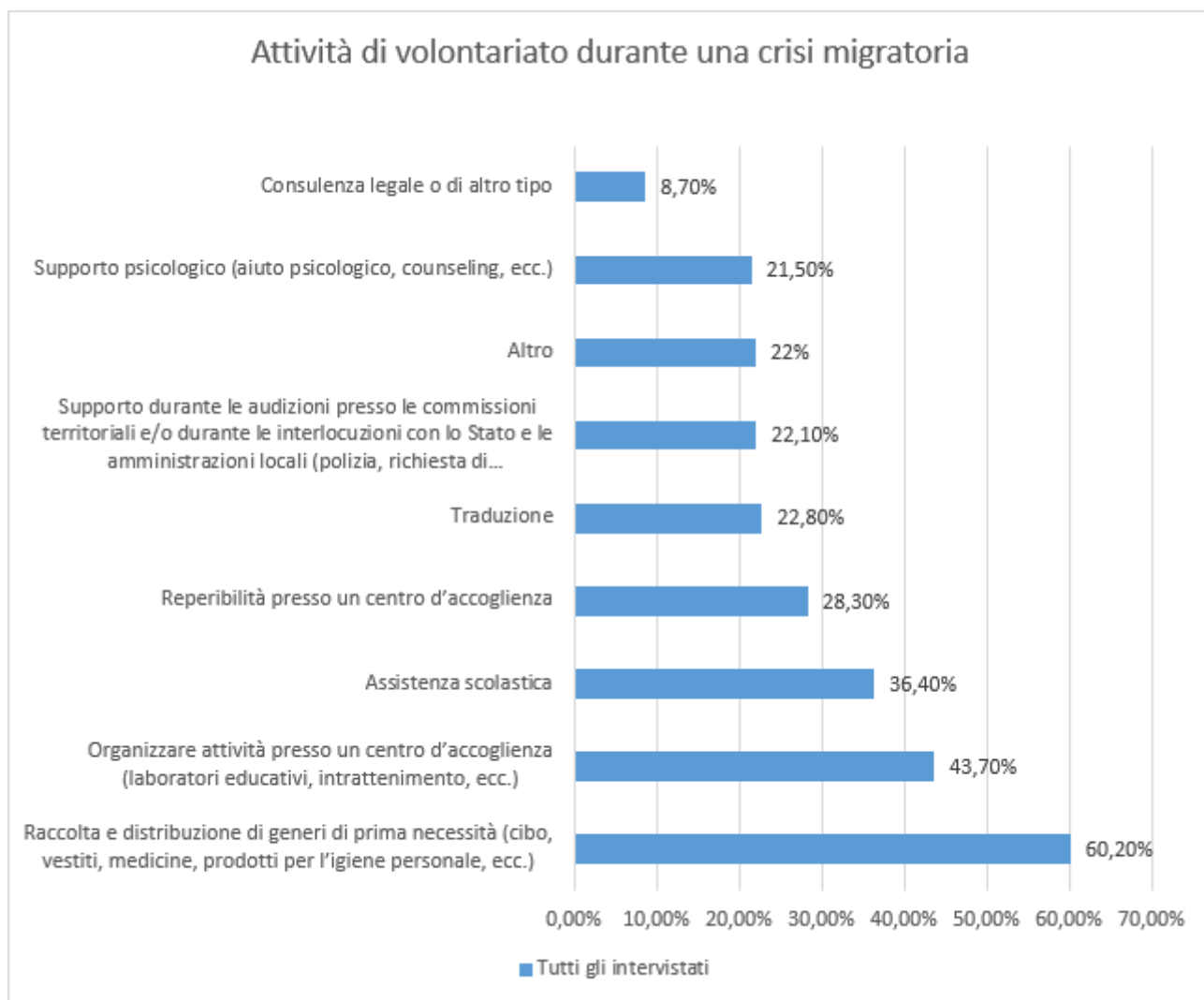
É stato chiesto agli intervistati di indicare quali attività a favore dei migranti sarebbero interessati a svolgere o hanno già svolto in passato. É stato loro presentato il seguente elenco di attività:

- Raccolta e distribuzione di generi di prima necessità (cibo, vestiti, medicine, prodotti per l'igiene personale, ecc.)
- Reperibilità presso un centro d'accoglienza
- Traduzione
- Assistenza scolastica
- Supporto durante le audizioni presso le commissioni territoriali e/o durante le interlocuzioni con lo Stato e le amministrazioni locali (polizia, richiesta di documentazione, ecc.)
- Consulenza legale o di altro tipo supporto psicologico (aiuto psicologico, counseling, ecc.)
- Organizzare attività presso un centro d'accoglienza (laboratori educativi, intrattenimento, ecc.)
- Altro

La maggior parte degli intervistati ha indicato di essere interessato o di aver già partecipato in passato ad attività di raccolta e distribuzione di generi di prima necessità.

Volunteers as a Force of Solidarity in Times of Crisis

Il grafico che segue mostra la percentuale di intervistati interessati alle diverse attività di volontariato che possono essere attivate durante una crisi migratoria.



Gli intervistati più giovani (<40 anni) sono maggiormente interessati a partecipare a servizi di guardia nei centri di accoglienza, nonché a fornire supporto durante le visite/ interlocuzioni con le istituzioni amministrative statali o locali.

Gli intervistati che vivono in città di piccole e medie dimensioni sono più interessati (circa il 70%) a partecipare ad attività di raccolta e distribuzione di beni di prima necessità rispetto a quelli che vivono in città più grandi e in aree metropolitane (circa 47%) – V di Cramer = 0,25 - connessione molto forte tra le variabili. Hanno anche più interesse a fornire supporto nelle fasi di visita/interlocuzione con le istituzioni amministrative statali o locali rispetto a coloro che vivono in città più grandi, nonché a impegnarsi in attività di supporto psicologico e nell'organizzazione di attività educative, ricreative, nei centri di accoglienza.

Volunteers as a Force of Solidarity in Times of Crisis

Anche il livello di istruzione si è dimostrato una variabile statisticamente significativa: coloro che hanno un basso livello di istruzione e anche coloro che hanno terminato la scuola superiore mostrano maggiore interesse per le attività di raccolta e distribuzione di beni di prima necessità, mentre coloro che hanno un livello di istruzione superiore sono più disponibili a partecipare ad attività di traduzione, di assistenza all'apprendimento, a fornire supporto durante le visite/ interlocuzioni con le istituzioni amministrative statali o locali e a impegnarsi in attività di consulenza legale (V di Cramer $> 0,1$ indica una connessione da moderata a forte tra le variabili).

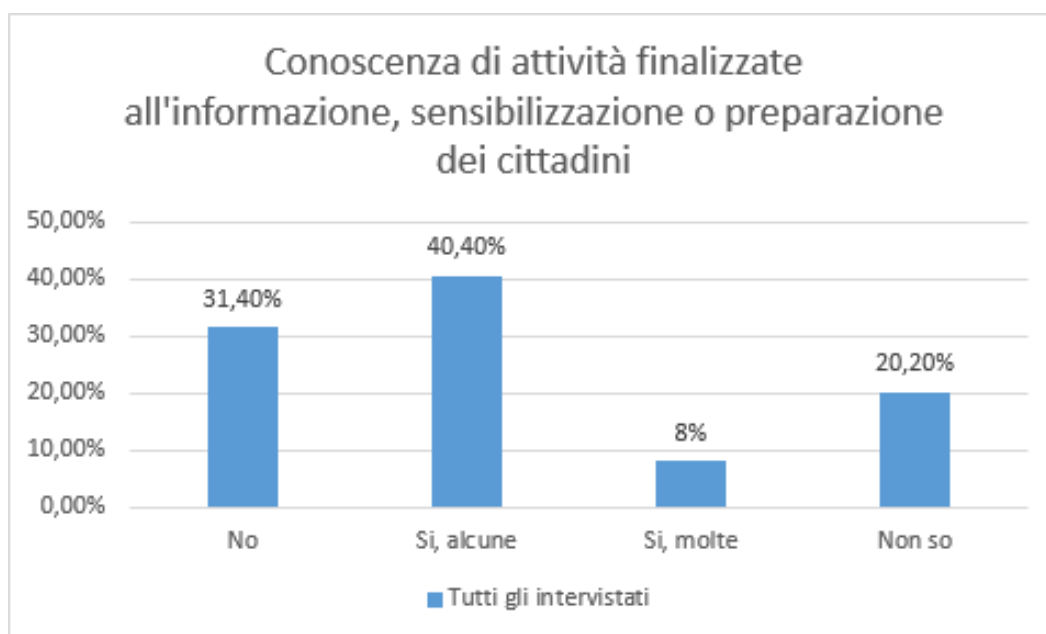
In generale, coloro che sono attualmente studenti (scuola / università) mostrano maggiore propensione a partecipare ad attività di volontariato con rifugiati / richiedenti asilo / migranti rispetto a coloro che lavorano (sia a tempo pieno che a tempo parziale).

Quando si parla di genere, le intervistate di sesso femminile e le persone con "altre" etichette di genere mostrano maggiore interesse ad impegnarsi in attività di supporto all'apprendimento (circa il 40%), rispetto agli intervistati di sesso maschile (26%). La V di Cramer è 0,15 e indica una forte connessione tra le variabili. Inoltre, circa il 27% delle donne intervistate e delle persone con "altre" etichette di genere ha maggiore interesse e disponibilità a partecipare ad attività di supporto psicologico (circa il 27%), rispetto agli intervistati di sesso maschile (16%). La V di Cramer pari a 0,10, indica una connessione moderata tra le variabili.

Non sono state trovate differenze basate su credenze religiose.

Conoscenza di attività finalizzate all'informazione, sensibilizzazione o preparazione dei cittadini all'arrivo di migranti / rifugiati / richiedenti asilo

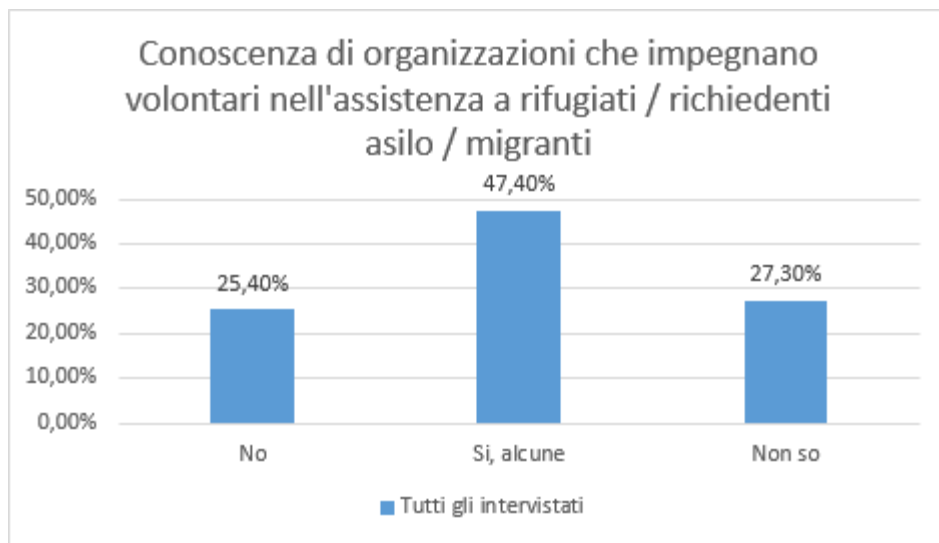
Quasi il 50% di tutti gli intervistati è a conoscenza di attività volte a informare, sensibilizzare o preparare i cittadini all'arrivo di migranti / rifugiati / richiedenti asilo. Le percentuali sono mostrate nel grafico.



Volunteers as a Force of Solidarity in Times of Crisis

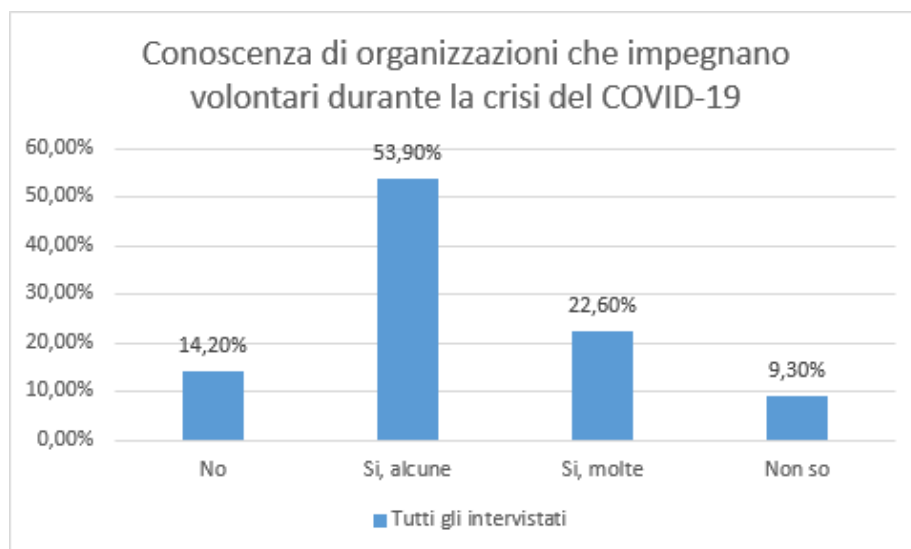
Conoscenza di organizzazioni che impegnano volontari nell'assistenza a rifugiati / richiedenti asilo / migranti

Il 47,40% di tutti gli intervistati afferma di conoscere alcune organizzazioni che coinvolgono volontari nell'assistenza ai rifugiati, richiedenti asilo o migranti nella propria comunità locale, mentre il 25,40% afferma di non conoscere alcuna di queste organizzazioni.



Conoscenza di organizzazioni che impegnano volontari durante la crisi del COVID-19

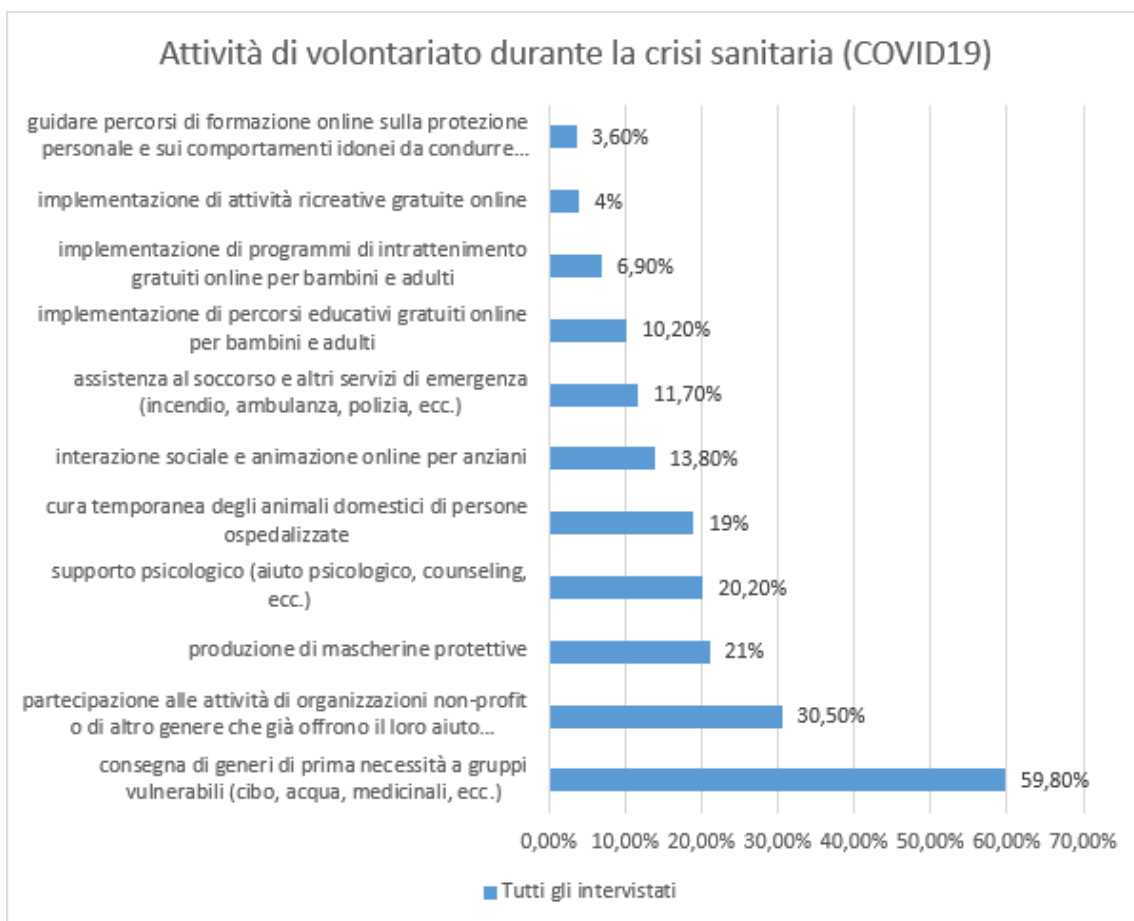
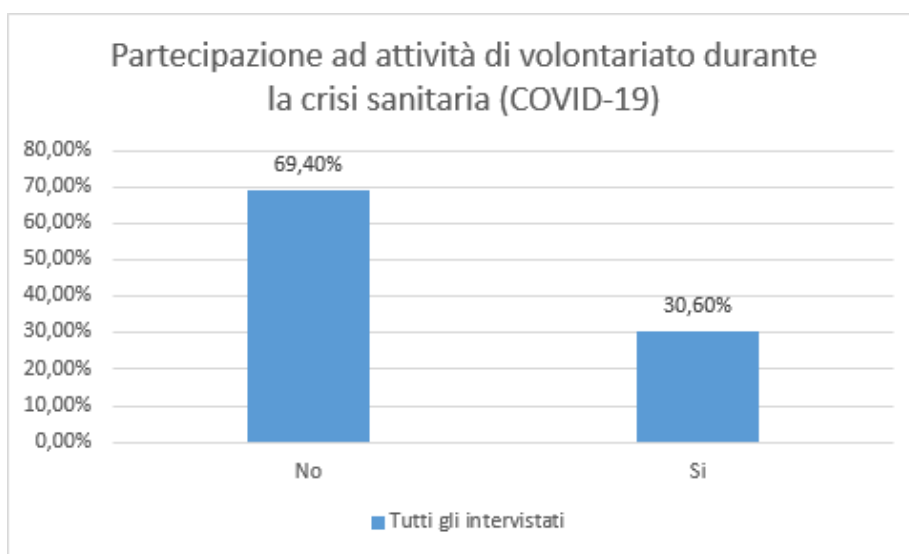
Una solida maggioranza di intervistati, circa il 76,5%, afferma di conoscere o aver sentito di organizzazioni che impegnano volontari durante la crisi del Covid 19. Questo dato si spiega probabilmente perché la crisi sanitaria generata dal COVID-19 è ancora in corso e perché ha colpito tutti i cittadini indipendentemente dalla loro lingua, etnia o religione. Le percentuali sono mostrate nel grafico.



Volunteers as a Force of Solidarity in Times of Crisis

Partecipazione ad attività di volontariato durante la crisi sanitaria del COVID-19

Il 30,60% di tutti gli intervistati si è offerto volontario durante la crisi sanitaria del COVID-19, partecipando principalmente ad attività di consegna di generi di prima necessità a gruppi vulnerabili e ad attività organizzate da enti non profit. Tutte le percentuali sono mostrate nei grafici seguenti.





Volunteers as a Force of Solidarity in Times of Crisis

Conclusioni e raccomandazioni

A causa della specificità del campione (numero ridotto di intervistati, distribuzione diseguale degli intervistati rispetto alla popolazione dei paesi inclusi nell'indagine, distribuzione online dei questionari da parte di organizzazioni non profit), non possiamo generalizzare i risultati all'intera popolazione, né nel contesto dei Paesi inclusi nell'indagine né nel contesto dell'Europa. Tuttavia, i risultati sono importanti per diversi motivi.

I livelli di fiducia espressi dagli intervistati nei confronti di altri soggetti e delle istituzioni della società sono medi, nonostante l'alta percentuale, tra gli intervistati, di coloro che sono impegnati nel volontariato. Inoltre, la maggior parte degli intervistati considera generalmente importante il volontariato, così come il volontariato che si attiva in tempi di crisi. Gli atteggiamenti più positivi sono stati rilevati tra gli intervistati più istruiti. Questo dato mostra come sia importante promuovere il volontariato e la filantropia fin da bambini, attraverso l'apprendimento precoce, negli asili e nella scuola primaria.

Allo stesso modo, l'arrivo di rifugiati e migranti è visto più positivamente dagli intervistati più istruiti e (prevedibilmente) meno religiosi. Gli intervistati sono in generale più interessati a risolvere i problemi immediati di rifugiati e migranti (consegna di cibo e acqua, assistenza agli anziani, ai bambini e agli infermi) che alla loro piena integrazione nella società. È dunque necessario informare meglio la cittadinanza sulle buone pratiche sperimentate nel lavorare con i rifugiati e sull'integrazione.

Come già menzionato durante il seminario VOCIS, in occasione del congresso autunnale del CEV (Centro europeo del volontariato), una prossima ricerca dovrebbe essere condotta su un campione rappresentativo e cercare di esaminare più profondamente le motivazioni che spingono a fare volontariato in generale, e in particolare le motivazioni che spingono ad attivarsi in tempi di crisi. Sarebbe inoltre necessario interrogarsi su come incoraggiare coloro che si attivano nel volontariato a fronte di una crisi improvvisa (come COVID-19), a proseguire l'impegno nel volontariato anche dopo la crisi. I media hanno un ruolo importante in questo e una importante responsabilità: il fatto che i bisogni dei più fragili (bambini, giovani, persone con disabilità fisiche e cognitive) non siano in prima pagina, non significa che non esistano.